

Anno 55

gazzetta **svizzera**

N° 12
Dicembre 2022

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

IL CONSIGLIO FEDERALE PERDE ANCHE SIMONETTA SOMMARUGA

**Con le inattese dimissioni della socialista bernese si aprono numerosi scenari,
anche in vista di una rotazione dei dipartimenti.**



IL PERSONAGGIO

**Vania Alleva
a capo di Unia**

UGS

**10 domande a un
giovane svizzero**

FORUM

**La migrazione italiana
in Svizzera**



care lettrici, cari lettori,

È passato un mese da quando, nello scorso editoriale, ci eravamo per certi versi "scusati" per aver incentrato la Gazzetta su temi politici malgrado, per una volta, non vi fossero all'orizzonte votazioni popolari. Le dimissioni del Consigliere federale Maurer imponevano un approfondimento e una riflessione sulla sua successione. Nessuno avrebbe allora immaginato che il 7 dicembre, giorno della sostituzione di Maurer diventasse così cruciale e interessante. La Gazzetta di novembre non era ancora nelle vostre bucalettere che anche la ministra socialista Simonetta Sommaruga ha annunciato le sue dimissioni, per poter star accanto a suo marito, ammalatosi di recente. Così il significato del 7 dicembre assume una valenza del tutto diversa e mette in gioco molti equilibri del governo federale, su cui ci concentriamo nelle prime pagine di questa edizione. Con Vania Alleva, presidente del principale sindacato in Svizzera, abbiamo poi discusso del suo passato migratorio, tematica d'attualità anche nell'ambito Forum Svizzera - Italia che si è tenuto a Zurigo il 22 ottobre. Insomma, l'attualità imperversa. Ma le feste sono alle porte e l'auspicio è che possano portare serenità, pace e un po' di riposo. Questo è l'augurio della redazione a tutti i nostri lettori. Nel frattempo... buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3

RUBRICA LEGALE
6

ASSICURAZIONI SOCIALI
8

IL PERSONAGGIO
10

FORUM
12

EVENTO
14

EDUCATIONSUISSE
16

CHI SONO COSA FANNO
18

GIOVANI UGS
20

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
23

SCUOLA
30

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

ALTRA DIMISSIONE DAL CONSIGLIO FEDERALE: LASCIA LA SOCIALISTA SIMONETTA SOMMARUGA

Dopo Ueli Maurer, il 7 dicembre ci sarà da rimpiazzare anche il seggio del PS: a causa della salute di suo marito, lascia dopo 12 anni la bernese Simonetta Sommaruga.

Angelo Geninazzi

Si è trattato di una notizia inattesa e improvvisa per tutta la politica federale, e anche per la diretta interessata stessa. «*Mio marito ha subito un ictus, è stato uno shock*», ha dichiarato a inizio novembre davanti ai media Simonetta Sommaruga, la Consigliera federale del partito socialista. La ministra ha anche ammesso che non avrebbe pensato che la sua carriera in Governo finisse così. Ma in modo molto aperto ha raccontato di aver condotto una vita in cui la carica di consigliera federale ha sempre avuto la massima priorità ma che quanto accaduto in famiglia la costringe a cambiare le priorità: «*Non è più possibile ora fare quello che facevo prima*».

Dopo 4 anni in Consiglio nazionale e 7 in Consiglio degli Stati, Sommaruga è stata eletta in Governo nel 2010 ed è stata per otto anni a capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia

per poi passare a quello dell'ambiente dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC). Durante la sua permanenza in Governo è stata 2 volte presidente della Confederazione.

RISPETTO E UN BILANCIO CHIARO SCURO

Anche i media si sono espressi in modo sorpreso in relazione alle dimissioni della socialista, che cambiano completamente le carte in tavola in vista dell'elezione sostitutiva il prossimo 7 dicembre (vedi in calce a questo articolo). Praticamente tutte le testate hanno parlato di "rispetto" in relazione alla sua situazione familiare e la conseguente scelta di abbandonare il Governo. Secondo le testate di CH media, la scelta mette in evidenza il grande pregio di Sommaruga, una ministra che si è sempre caratterizzata per un forte senso di responsabilità.



**Molto rispetto per la
decisione: i media hanno
commentato con sorpresa
le dimissioni di Sommaruga**
© Beat Mumenthaler

Meno lodi giungono in relazione al suo bilancio politico. Soprattutto negli ultimi anni al DATEC sono stati molti i temi iniziati ma che poi si sono arenati. I commentatori ritengono che la sconfitta più pesante sia stata la Legge sul CO2, respinta alle urne dal popolo nel 2021. Oggi, commenta un portale, la ministra bernese lascia nel bel mezzo di una crisi energetica e lascia sul tavolo una serie di altri cantieri.

Dal canto suo, Sommaruga durante la sua conferenza stampa ha ricordato quanto fatto dal Consiglio federale nell'attuale crisi energetica e ha sottolineato l'importanza di continuare a puntare sulle fonti rinnovabili. E, sulla collaborazione con i colleghi ha aggiunto che «è stato un privilegio essere membro di un Governo come questo e sono sempre stata convinta che l'intelligenza collettiva sia la più preziosa: è questo che rende davvero forte il nostro Paese».

Attacchi regolari da destra

Soprattutto negli ultimi anni la "ministra dell'energia" è stata confrontata con duri attacchi da destra, in particolare dall'Unione democratica di centro (UDC). Ad una relativa domanda dei giornalisti ha risposto che «chi non accetta le critiche non può fare politica». La ministra ha però anche espresso in più occasioni che i toni sempre più duri non fanno bene al paese e alla sua cultura politica.

Con Simonetta Sommaruga lascia una socialista dai toni moderati, capace di assumersi le responsabilità anche se non sempre in grado di trovare maggioranze davanti a Parlamento e popolo.

Il toto-successione

La doppia vacanza in Consiglio federale rende il 7 dicembre – momento in cui l'Assemblea federale sarà chiamata a sostituire Maurer e Sommaruga – particolarmente interessante. Gli elementi che si intrecciano sono vari. Tra questi vi è anche la provenienza cantonale: con le dimissioni di Sommaruga, bernese, le già buone chances di Albert Rösti – favorito tra le fila UDC e bernese pure lui – aumentano ulteriormente. Anche se nel frattempo sono cresciute le quotazioni dell'UDC Hans-Ueli Vogt che farà parte del "ticket" che l'UDC sottopone all'Assemblea federale. Non vi sono però diritti o regole sulla rappresentanza cantonale. Non sarebbe il primo periodo che non vi sarebbero consiglieri federali proveniente dal canton Zurigo, mentre in

un passato piuttosto recente erano 2 i rappresentanti del canton Berna (Johann Schenider-Amman e la stessa Simonetta Sommaruga).

DUE DONNE, O SPAZIO SUL TICKET ANCHE PER UN UOMO?

Nella fase che ha fatto seguito alle dimissioni di Simonetta Sommaruga, all'interno del Partito socialista è sorto un dibattito riguardante i nomi che la frazione PS alle camere sottopone all'Assemblea federale. Subito dopo le dimissioni della sua ministra, il PS ha comunicato la volontà di sottoporre all'Assemblea solo dei nomi femminili. Infatti, argomentavano i vertici del partito, se Sommaruga venisse rimpiazzata da un uomo – e premesso che anche Maurer venga rimpiazzato da un collega alla luce del "ticket" maschile – resterebbero in Consiglio federale solo 2 donne su 7 (Karin Keller Sutter e Viola Amherd). In particolare, il consigliere agli Stati zurighese Daniel Jositsch – a cui molti attribuiscono capacità e competenze da Consigliere federale – ha ritenuto questa imposizione "discriminatoria". Secondo lui – e alcuni altri rappresentanti PS alle camere – non vi sarebbero problemi se il PS fosse temporaneamente rappresentato da 2 uomini, in vista del ricambio di Alain Berset. Il dibattito – con qualche tono di polemica – ha scaldato gli animi anche degli altri partiti. Da subito però, ad esempio l'UDC ha dichiarato che non avrebbe votato candidati "selvaggi", ossia non ufficialmente proposti dalla frazione PS. Verso la fine di novembre, a maggioranza, e dopo un dibattito interno, i socialisti hanno ribadito la propria volontà di proporre solo (due) nomi femminili in vista delle elezioni il 7 dicembre.

Tra le candidate che allo scadere del termine per l'inoltro delle candidature hanno manifestato la propria disponibilità vi sono Eva Herzog, Consigliera di Stato per il Cantone di Basilea, Eli-



I servizi consolari
ovunque, comodamente sui
vostri dispositivi mobili


 Guichet en ligne DFAE
 Online-Schalter EDA
 Sportello online DFAE
 Online desk FDFA

www.dfae.admin.ch Dubai (2022)

© www.pexels.com



**Per molti la favorita alla
successione di Sommaruga:
Eva Herzog.**



Una grande rotazione dei dipartimenti? Anche questo sarà un tema nel mese di dicembre.

sabeth Baume-Schneider, Consigliera di Stato per il Cantone del Giura, ed Evi Allemann, Consigliera di Stato per il Canton Berna. Al momento della chiusura della redazione il gruppo socialista alle camere non aveva ancora definito i due nomi da sottoporre all'Assemblea. I commentatori ritengono però che la candidata più favorita per la successione di Simonetta Sommaruga sia la basilese Eva Herzog. Lei fa parte dell'ala moderata ("di destra") del partito e trova dunque consensi anche tra i borghesi.

UN GRANDE RIMPASTO DEI DIPARTIMENTI?

Con le inattese dimissioni di Sommaruga si aprono scenari altrettanto inattesi per un eventuale rimpasto dei dipartimenti. Sulla stampa svizzera nel mese di novembre sono state proposte numerose speculazioni che sortiscono dalle riflessioni dei partiti e dai loro rappresentanti più strategici. D'altronde con le doppie dimissioni di Sommaruga e Maurer si aprono nuove possibilità nella distribuzione dei dipartimenti: saranno vacanti i titolari dei dossier delle finanze e quello dell'energia e dell'ambiente.

Più di un addetto ai lavori ritiene che la responsabile del dipartimento di giustizia e polizia, Karin Keller-Sutter, non di-

sdegnerebbe un cambio. E con le dimissioni di Sommaruga, titolare del dossier energetico, le possibilità della Consigliera federale sangallese del PLR di cambiare dipartimento dal prossimo anno sembrano aumentate. Sempre nelle fila del PLR vi sono voci che affermano che la probabile redistribuzione dei dipartimenti sia un'opportunità per "liberare" Ignazio Cassis dal dipartimento degli Affari esteri. Il ticinese infatti occupa sempre uno dei posti più bassi nei sondaggi di popolarità dei membri del governo e, dopo l'abbandono delle negoziazioni su un accordo quadro, viene considerato "bloccato" sul dossier europeo. Secondo alcuni esponenti del PLR sarebbe dunque ideale un cambio di dipartimento anche per salvare il seggio dopo le prossime elezioni federali.

Quello che è certo è che la doppia vacanza in Consiglio federale, a meno di un anno dalle elezioni di Consiglio nazionale e Consiglio agli Stati apre scenari interessanti. A meno di cataclismi elettorali la rappresentanza in Consiglio federale non cambierà nel 2023 e difficilmente verrà modificata l'attribuzione dei dipartimenti dopo 12 mesi.

Il 7 dicembre fornirà dunque risposte interessanti a domande che soli 2 mesi fa non si ponevano. Gazzetta Svizzera ne riporterà ampiamente nella sua prossima edizione di gennaio.

**Studiare in Svizzera?
Anche senza maturità svizzera!**

EXAMPREP

Preparazione per esami d'ammissione
ETH // ECUS // Università di Zurigo // Passerella

www.examprep.ch // info@examprep.ch // +41 44 720 06 67



STUDIARE ALL'ESTERO E IN SVIZZERA

Quali spese universitarie si possono detrarre in Italia.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gent.mo Avvocato,

ricordo che vari anni fa si era occupato in questa rubrica di una nostra compatriota che voleva studiare in Svizzera.

La questione ora mi interessa direttamente perché mia figlia vorrebbe trasferirsi all'estero e sta esaminando varie alternative sia in Svizzera che nel resto d'Europa per intraprendere un percorso universitario dopo la maturità.

Mia moglie ed io siamo particolarmente favorevoli per tanti motivi; dalla qualità di alcune università straniere alle opportunità lavorative in futuro e – non ultimo – l'apertura mentale e l'indipendenza che tale scelta favorirebbe.

Ma mi sono dilungato un po' troppo.

La mia domanda in realtà è molto materiale. Mi chiedevo, infatti, se saprebbe dirmi se le tasse universitarie all'estero sono molto alte ed, in ogni caso, se le spese dell'università e della sistemazione si possono detrarre dal reddito, anche in caso di università straniera?

Giro allora a Lei la domanda, tenuto conto che io risiedo in Italia con moglie e 2 figli a carico. La ringrazio e spero in una sua cortese risposta.

Cordiali saluti

(A.L. – Prov. di Como)

Caro Lettore,

Lei ha buona memoria e dunque La ringrazio perché la Sua richiesta mi consente di riprendere un argomento che non abbiamo più affrontato da tanto tempo.

In effetti, avevamo trattato una questione simile anche se un po' diversa, e cioè quella di una studentessa che si stava laureando in Italia e, volendo proseguire il suo percorso di studi ad

un'università in Svizzera, si poneva la questione del riconoscimento del suo titolo di studio.

La sua domanda, pur differente è altrettanto importante.

Se, infatti, lo studio all'estero può aprire nuove prospettive ed offrire interessanti opportunità, l'impegno economico e finanziario può essere sicuramente rilevante e assai gravoso o persino proibitivo in taluni casi.

FATTORI INFLUENZANTI LA SPESA**PER LO STUDIO ALL'ESTERO.**

Ciò naturalmente dipende da diversi fattori, ad esempio dalla scelta dell'ateneo, pubblico o privato, dal tipo di sistemazione, nel campus o alloggio privato, da soli o con altri coinquilini, con più o meno servizi e, non ultimo, dal Paese prescelto e dal relativo costo della vita per il mantenimento (vitto, mezzi di trasporto, spesa e qualche svago).

Inoltre, alcuni Paesi prevedono borse di studio e forme di finanziamento, anche agevolate in base alla cittadinanza, ed altri no. Si tratta di aspetti tutti molto materiali.

LE TASSE UNIVERSITARIE

Purtroppo, però, poco posso dire sulle tasse universitarie all'estero che dipendono da tanti diversi elementi, e, dunque, mi dispiace non poter rispondere esaustivamente alla Sua prima domanda, anche qui per via delle troppe variabili che entrano in gioco. Tutto ciò vale naturalmente anche per la Svizzera, dove, però, sfatando un mito dobbiamo dire che le università in sé non sono affatto care in termini assoluti, indipendentemente poi dalla loro qualità.

Prescindendo dal costo della vita che è elevato, l'importo medio delle tasse universitarie elvetiche si aggira sui 1'000-3'000 CHF circa (escluse spese accessorie) l'anno a seconda dell'ateneo. Per maggiori dettagli potrà consultare il sito www.swiss-universities.ch dell'organizzazione "ombrello" che raccoglie tutte le università svizzere.

Un suggerimento pratico utile, poi, è quello di iscriversi come cittadino svizzero anche in caso di doppia cittadinanza per maggiori benefici.

Per ogni ulteriore approfondimento Le consiglio, però, di rivolgersi utilmente a "educationsuisse" all'indirizzo email info@educationsuisse.ch, l'organizzazione che si occupa proprio di questo e di cui trova tutti i riferimenti ogni mese anche su queste pagine della Gazzetta Svizzera.

Qualcosa di più preciso, invece, posso dire in merito al secondo quesito relativo alle detrazioni delle tasse universitarie dal reddito, per esperienza personale prima ancora che professionale.

LE SPESE UNIVERSITARIE NEL TUIR

In primo luogo va detto che, effettivamente, l'art. 15, comma 1, lett. e) del TUIR (Testo Unico Imposte sul Reddito) prevede una detrazione dall'imposta lorda pari al 19% di una serie di oneri ivi specificamente elencati, che vale anche per corsi universitari all'estero, come vedremo.

Nello specifico, la norma contempla le spese per frequenza di corsi universitari presso università statali e private in misura non superiore a quella stabilita annualmente per università non statali e per ciascuna facoltà da un Decreto Ministeriale del MIUR (Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca), tenuto conto della media delle tasse e contributi dovuti alle università statali.

Si tratta del Decreto MIUR del 23.12.2021 (e che viene aggiornato entro il 31.12 di ogni anno) il quale a sua volta contiene le tabelle per facoltà universitaria e per zona geografica (Nord, Centro, Sud) che descrivono gli importi massimi detraibili dalle imposte delle spese per tasse ed iscrizioni a università non statali per i corsi di laurea, di laurea magistrale, anche a ciclo unico.

Il Decreto prevede, però, anche la detraibilità di corsi di dottorato, di specializzazione e master universitari di primo e di secondo livello.

A secondo che il luogo di residenza fiscale dello studente si trovi nella zona geografica Nord / Centro / Sud e in base alla materia di studio, si farà riferimento alla tabella corrispondente per individuare l'importo massimo da poter detrarre.

LE SPESE PER ALLOGGIO NEL TUIR

In secondo luogo, sempre l'art. 15, comma 1, lett. i-sexies) prevede la detraibilità di canoni di locazione o assegnazione di alloggi in casi specifici per studenti universitari "fuori sede" (di norma almeno 100 km dal luogo di residenza o comunque in provincia diversa) per un importo annuo massimo di 2.633 Euro.

Tale agevolazione tuttavia, diversamente da quella sulle tasse universitarie, non spetta a tutti ma, alle medesime condizioni, solo agli studenti iscritti ad un corso di laurea in un'università situata in uno Stato membro dell'Unione Europea o aderente allo Spazio Economico Europeo inclusi in un'apposita lista del Ministero dell'Economia e Finanze. Tale decreto però non risulta essere stato adottato e la norma che lo prevedeva è oggi abrogata.

Aggiungo poi che l'Agenzia delle Entrate con Circolare n. 7/E del 25.6.2021 ed ancora da ultimo con Circolare n. 24/E del 7.7.2022 ha chiarito non solo come le spese di istruzione universitaria all'estero siano detraibili ma anche entro quali limiti di reddito è prevista la detrazione di canoni di locazione sostenuti per alloggio di studenti universitari, in misura integrale (fino a 120'000 Euro di reddito) o in misura decrescente sino a zero (da 120'001 a 240'000 euro di reddito), per l'importo massimo di canoni indicato sopra.

Tuttavia, il beneficio per l'alloggio, si precisa anche qui, è consentito per studenti universitari all'estero, purché nell'Unione Europea ovvero in uno Stato aderente all'accordo sulla Spazio Economico Europeo del 1992.

I canoni pagati dal familiare dello studente fiscalmente a carico, in tal caso, spettano in detrazione al familiare stesso, ma dovrà essere comprovato documentalmente l'avvenuto pagamento effettivo.

Spero di essere stato utile a risolvere i Suoi dubbi ma come sempre faccio, La invito a rivolgersi ad un esperto per i dettagli relativi allo Stato ove studiare, alla singola spesa da sostenere, alla tempistica, alle modalità ed alla documentazione.

Colgo poi l'occasione per rivolgere a Lei e, come di consueto, a tutti i nostri Lettori i migliori auguri di buone feste e di un felice 2023.

ERRATA CORRIGE

"Nella scorsa Rubrica legale è saltato un pezzo di una frase che così potrebbe creare malintesi. La stessa, invece nel testo integrale va letta come segue:

quando si tratta di depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore non superi la soglia dei 5.000 euro di giacenza media e non sia superiore a 15.000 € nel corso dell'anno come valore massimo (la soglia dei 15.000 euro già aumentata dalla Legge n. 186 del 15.12.2014 sulla Voluntary Disclosure, è stata ora ridotta sensibilmente dal D.L. 21.6.2022 n. 73, c.d. "Decreto semplificazioni" per le segnalazioni degli intermediari finanziari all'Agenzia dell'Entrate)."



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

CONTROLLO DELLA DECISIONE DI RENDITA AVS O AI

Stimatissimo Signor Engeler,

mi rivolgo a Lei dopo il contatto avuto a marzo/aprile 2017 in cui ha gentilmente risposto ai miei dubbi sul calcolo preventivo della rendita AVS e mi ha consigliato di aspettare la decisione della rendita effettiva.

Seguendo il suo consiglio ho posticipato la mia rendita di 5 anni e ho ricevuto adesso la decisione dall'AVS. Le chiederei gentilmente, visto che non so a chi rivolgermi, di far controllare da una persona esperta di Sua fiducia – chiaramente dietro compenso – il calcolo della mia pensione (allegato 1).

Per poter eseguire questo controllo devo richiedere all'AVS il calcolo dettagliato fatto da loro?

Le accludo anche l'estratto conto individuale (allegato 2) con i contributi pagati da agosto 1975 a marzo 2007.

Noto che è stato considerato il periodo dal 1.1.1974 fino al 31.7.1975, non coperto da miei contributi, dato che mi sono iscritta all'assicurazione solo a luglio 1975 non avendone avuto notizia prima. All'epoca ho fatto presente all'Ambasciata Svizzera a Roma questa mancata informazione da parte loro ai concittadini chiedendo di poter pagare retroattivamente dal 1.1.1974, ma non mi fu concesso. Perlomeno nel tempo si sono accorti della loro mancanza istituendo questo "bonus di tot annualità" a chi aveva un certo numero di anni di contribuzione.

Gentile Lettrice,

Grazie per la Sua richiesta con tutte le informazioni necessarie; se Lei avesse vissuto in Svizzera, avrebbe dovuto aggiungere la data di trasferimento. Lei godrà ora il vantaggio di aver rimandato

l'inizio della pensione di 5 anni, con un aumento del 31,5% dell'importo mensile, rinvio che raccomandiamo da anni a tutte le persone di buona salute e che non hanno urgente bisogno di entrate supplementari.

Per quanto riguarda gli anni di educazione (allegato 3 - elenco figli):

1. Vorrei essere sicura che mi sia stato accreditato l'importo intero dei contributi figurativi, dato che ho lasciato il mio lavoro per dedicarmi completamente alla crescita ed educazione dei miei figli, tanto più – come da Lei specificato nella sua rubrica sulla Gazzetta Svizzera di gennaio 2007 – essendo mio marito non assicurato presso l'AVS l'importo intero viene accreditato al solo genitore assicurato.

2. Gli anni di educazione per il calcolo della rendita non sono 23 come riportato a pag. 3 della decisione, ma 24.

Il mio primogenito è nato a settembre.1983, e il secondogenito ad agosto 1992. Il periodo educativo quindi va da settembre 1983 fino ad agosto 2008, quando l'ultimo figlio compie 16 anni. Mi sembra di capire che devono essere anni solari interi, giusto? (Altrimenti sarebbero stati quasi 26 anni.) Quindi dal 1.1.1984 fino al 31.12.2007 io conto 24 anni e non 23.

Le allego la ricevuta del mio contributo del 14 gennaio 2022 per la Gazzetta Svizzera (allegato 4).

La ringrazio fin d'ora per il Suo interessamento, e rimango a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Con i miei più cordiali ossequi

C.S.

Purtroppo la decisione di rendita della Cassa Svizzera di Compensazione di Ginevra non dimostra il dettaglio del calcolo e non permette al comune mortale di controllarne la correttezza. Malgrado ciò, sono del parere che non valga quasi mai

la pena farlo controllare a pagamento. La rendita viene calcolata *automaticamente* in base a due fattori: l'estratto conto dei contributi e la data di nascita dei figli. Se questi dati sono completi e corretti, non ho mai riscontrato un errore nel calcolo della rendita. (L'altro contributo figurativo per assistenza a grandi invalidi non viene riconosciuto quando si risiede all'estero).

Dato che ci conosciamo da anni, ho controllato in via del tutto eccezionale la decisione speditami. Infatti, il mio calcolo della Sua rendita mensile risulta solo di pochi franchi mensili inferiore a quello della decisione – probabilmente frutto di arrotondamenti.

Questo è il controllo *che dovrebbe e può soltanto essere fatto dall'assicurato stesso*: verificare se non mancano mesi di contribuzione, anno per anno, e se i relativi contributi siano corretti. Per tutti gli aspetti riguardanti il calcolo delle rendite AVS/AI conta il numero dei mesi sommati in anni; le prestazioni vengono calcolate in base ad anni completi, i mesi eccedenti non contano. Per il calcolo della rendita conta anche l'importo dei contributi versati rispettivamente della remunerazione dichiarata.

L'AVS è un'assicurazione molto sociale. Persone con remunerazioni basse o senza

reddito di lavoro godranno di pensioni minime relativamente alte, le rendite massime invece sono relativamente basse. Più che l'importo dei contributi contano quindi i mesi di contribuzione.

Anche se non sono da escludere, non ho mai riscontrato errori nell'attribuzione dei mesi e importi nell'assicurazione *facoltativa*: basta confrontare l'estratto conto con i versamenti fatti.

Maggiore attenzione va data invece a periodi di lavoro effettuati in Svizzera. Alcuni datori di lavoro attribuiscono per errore i contributi di un trimestre ad un solo mese, pochi non versano i contributi. In questo caso bisogna presentare ricorso entro 30 giorni allegando possibili prove, p.es. un certificato di buon servizio. **Tutti i residenti in Svizzera**, con o senza reddito di lavoro, devono versare contributi all'AVS a partire dall'età di 20 anni compiuti. I datori di lavoro devono versare contributi a partire dai 18 anni compiuti del collaboratore, le scuole superiori per i loro allievi e tutti quelli senza reddito a partire dai 20 anni compiuti.

L'importo dei contributi figurativi Le è stato versato interamente. Lo deduco dal confronto del mio calcolo della rendita mensile con l'importo della decisione. I

23 anni di educazione sono corretti, perché questi vengono riconosciuti soltanto per i periodi di contribuzione, nel Suo caso dall'ottobre del 1983 al marzo 2007, cioè 23 anni 6 mesi = 23 annualità.

Per un controllo basta aggiungere i contributi figurativi (il triplo della rendita minima valida per quell'anno) agli anni relativi, moltiplicare i contributi così calcolati con il fattore di rivalutazione, dividere il risultato con gli anni di contribuzione (assicurati) e vedere se il contributo medio annuo così calcolato corrisponde a quello della decisione.

Le spiegazioni necessarie a questo calcolo assieme a molte altre informazioni si trovano sull'opuscolo "3.01 Prestazioni dell'AVS" scaricabile da www.ahv-iv.ch/p/3.01.i. Altre fonti di informazioni sull'AVS sono Centro d'informazione AVS/AI (ahv-iv.ch) e www.bsv.admin.ch/bsv/it/home.html.

È pure possibile porre domande precise alla Cassa Svizzera di Compensazione Ginevra, tel. +41 58 461 9111, email sed-master@zas.admin.ch.

Speriamo di aver risposto a tutte le Sue domande.

Cordiali saluti.

LA GAZZETTA SVIZZERA HA BISOGNO DI VOI!

Sostenete la Gazzetta svizzera con versamento al seguente numero di conto IBAN: IT 91 P 07601 01600 000032560203

intestato a: Associazione Gazzetta Svizzera



NOVITÀ!

da oggi puoi contribuire anche on line sul sito

www.gazzettasvizzera.org



«SIA IN ITALIA CHE IN SVIZZERA AI LAVORATORI E ALLE LAVORATRICI NON VENGONO FATTI REGALI»

Intervista di Gazzetta Svizzera a Vania Alleva, presidente del sindacato Unia e vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera.

Angelo Geninazzi



Biografia

Vania Alleva, 53 anni, è diventata la prima donna a ricoprire il ruolo di presidente unico del sindacato Unia nel 2015. Unia è il più grande sindacato della Svizzera con quasi 180'000 iscritti e oltre l'200 dipendenti. Vania Alleva è responsabile del "movimento sindacale strategico" e dei dipartimenti "Politica", "Campagne e Comunicazione" e "Risorse umane e Formazione". È anche vicepresidente dell'Unione sindacale svizzera. Prima di entrare nel sindacato, la storica dell'arte e specialista in comunicazione interculturale ha lavorato come giornalista, insegnante e specialista in migrazione.



Alleva ha iniziato a lavorare per il mondo sindacale nel 1997. È stata eletta vicepresidente dell'Unione Sindacale Svizzera nel maggio 2009. Nel 2012, il Congresso di Unia l'ha eletta copresidente. Dal 20 giugno 2015 è la prima donna a guidare Unia come presidente unico. Al Congresso Unia del 2016 a Ginevra è stata confermata nella carica con oltre il 90% dei voti. Sollecitati dalle recenti crisi, Gazzetta Svizzera ha colto l'occasione per incontrare Vania Alleva per parlare di cosa la muove nel suo impegno, l'"autunno salariale" e il suo passato migratorio in Svizzera.

Vania Alleva, dal 2012 è a capo di UNIA, il principale sindacato in Svizzera. Cosa la muove ad impegnarsi a difesa dei lavoratori e cosa sono le sue priorità?

Il motore per il mio impegno è la lotta per la difesa dei diritti nonché la convinzione che insieme possiamo conquistare più giustizia sociale e porre così le basi per una vita e un lavoro dignitosi per tutti. Lo facciamo insieme alle lavoratrici e ai lavoratori. Le priorità sono i salari, le pensioni e il potere d'acquisto, nonché il raggiungimento di una parità di genere reale. Sul piano dei diritti c'è anche la questione del rapporto con l'UE e, dopo il fallimento dell'accordo quadro, la questione del contributo della Svizzera a un'Europa sociale.

Che valore dà al partenariato sociale svizzero e cosa fa UNIA per promuoverlo? Molto spesso rappresentanti o politici vicini a UNIA promuovono soluzioni "statali" (salari minimi, ecc..). Questo non sotterra e svuota di contenuto il partenariato sociale?

La via del partenariato sociale è quella da noi prediletta, ma quasi il 50% dei lavoratori e delle lavoratrici non sono tutelati da nessun Contratto collettivo e i rami professionali dove non esiste un partenariato sociale sono ancora tanti. La via legale, dunque, è complementare. La legge definisce inoltre le condi-

zioni quadro in cui opera il partenariato sociale. Questo vale anche per la protezione della salute sul lavoro ancorata nella legge sul lavoro o per le misure di accompagnamento nel contesto degli accordi bilaterali con l'UE.

Al di là di tutto ciò, Unia è partner contrattuale in oltre 250 contratti collettivi di lavoro. Collaboriamo in maniera efficace e costruttiva in numerose commissioni paritetiche. La stessa cosa la facciamo in numerose commissioni federali e cantonali. Siamo un partner indipendente e a volte ci sono interessi contrastanti, ma attraverso il nostro profondo radicamento con i lavoratori e le lavoratrici abbiamo in ogni caso un mandato chiaro. I contratti collettivi sono e restano uno strumento importante per garantire in maniera durevole delle condizioni salariali e di lavoro. Il salario minimo legale, dunque, non è un'alternativa al CCL ma è complementare. Anche la nuova direttiva dell'UE invita gli Stati di definire un salario minimo e allo stesso tempo di promuovere una maggiore copertura dei CCL.

Lei è cittadina italo-svizzera e conosce bene le realtà di entrambi i paesi. Come e in cosa si differenzia il movimento sindacale italiano e quello svizzero e quali rispettivi vantaggi ritiene siano centrali nei due sistemi?

Innanzitutto, bisogna dire che le sfide sono simili per tutti i sindacati europei. Le diverse crisi (finanziaria, sanitaria, bellica, energetica) determinano fortemente il lavoro sindacale. Abbiamo attraversato la più grande crisi sanitaria ed economica degli ultimi trent'anni e come sindacato siamo fortemente sollecitati. A lungo termine è necessaria una maggiore solidarietà sociale per evitare una frattura sociale. Sia in Italia che in Svizzera il sindacato è confrontato a un incremento della precarizzazione delle condizioni di lavoro, accelerata dalla digitalizzazione e dalla globalizzazione.

In generale la capacità di lotta dei sindacati italiani, per cultura e per tradizione, è certamente maggiore. Anche se – per necessità e a causa della situazione – negli ultimi vent'anni anche noi sindacati svizzeri abbiamo migliorato notevolmen-

te la nostra capacità d'azione. Riuscire a costruire un rapporto di forza è decisivo per difendere e migliorare i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Perché una cosa è certa: sia in Italia che in Svizzera ai lavoratori e alle lavoratrici non vengono fatti regali. Dall'altro lato un grande punto di forza del sindacato svizzero è che da oltre 50 anni ha dimostrato un'enorme capacità d'integrazione di tutti i lavoratori e le lavoratrici indipendentemente dall'origine e provenienza. In questo penso che siamo veramente esemplari.

Tipicamente in autunno si accendono i dibattiti sui salari dell'anno successivo. Questo autunno è contraddistinto dal rischio di penuria energetica, l'esplosione di costi energetici – soprattutto per le aziende – e da un'inflazione che colpisce sia i lavoratori che le imprese. In questo contesto non è irresponsabile chiedere aumenti salariali, spingendo così ancor più al rialzo l'aumento dei costi e l'esistenza delle imprese stesse? Quanto è soddisfatta da questa "tornata" di contrattazioni?

Le trattative sono in corso nei vari rami professionali. I primi risultati sono promettenti: nella ristorazione abbiamo concordato un aumento che va oltre la compensazione del rincaro e anche nell'orologeria ci sarà il rincaro completo. Ma ciò non basta. È giunto il momento di aumenti reali e tangibili e l'economia può permetterselo. Negli ultimi anni gli alti salari sono aumentati ulteriormente mentre i salari medi e bassi stagnano. I salari reali sono rimasti indietro rispetto alla produttività. La forbice della disuguaglianza si sta allargando. A ciò si aggiunge l'inflazione e il forte aumento dei premi

della cassa malati. Dall'altro lato c'è una forte carenza di manodopera, una buona situazione economica della maggior parte delle aziende svizzere, con buone prospettive occupazionali. Queste sono tutte ragioni concrete e solide per un aumento reale dei salari.

In un'intervista di diversi anni fa ha denunciato il fatto che, come "Tschingg" in Svizzera, ha dovuto superare molti scogli nella sua infanzia/gioventù. A cosa si riferisce esattamente e ritiene

che da allora la situazione sia cambiata? C'è ancora una discriminazione nei confronti degli italiani?

Purtroppo, a tutt'oggi questo Paese continua a non considerarsi paese d'immigrazione e a non riferirsi in maniera positiva a questa realtà e ricchezza della Svizzera. Viene ancora fatto politica con un numero mantenuto "artificialmente" alto di stranieri. Un quarto è la percentuale dei cosiddetti stranieri residenti. Se tutte le seconde e terze generazioni, tutti coloro che vivono in Svizzera da 10 o 20 anni, fossero naturalizzati, la percentuale di "stranieri" si ridurrebbe enormemente. Si persegue invece la politica del capro espatrio e dell'esclusione. Un'assurdità che non corrisponde né alla realtà sociale né a quella economica. Gli stranieri svolgono un ruolo decisivo nell'economia: forniscono più di un terzo del volume di lavoro effettivo; sono fondamentali per interi settori che altrimenti non potrebbero funzionare; garantiscono la crescita economica nonostante l'invecchiamento demografico; contribuiscono alla preziosa "diversità" delle aziende innovative. Invece di politiche di esclusione c'è bisogno di rafforzare i diritti e le condizioni di lavoro per tutti i lavoratori e lavoratrici indipendentemente dall'origine.

Quale è il suo auspicio per la Svizzera nel 2023?

Il mio auspicio per la Svizzera e per tutti è che si possa trovare al più presto la pace in Ucraina, che la democrazia dei diritti non venga denigrata ma estesa e che si possa fare passi concreti nella riconversione eco-sociale dell'economia.

«Gli stranieri svolgono un ruolo decisivo nell'economia: sono fondamentali per interi settori che altrimenti non potrebbero funzionare»



LA MIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA È CAMBIATA MA NON SI È MAI INTERROTTA

Leonardo Spagnoli
Riccardo Francioli

In collaborazione con swissinfo



© Keystone / Ti-press / Gabriele Putzu

Le frontiere sopravvivono come entità burocratica ma sempre meno nella percezione delle popolazioni di confine. Al Forum per il dialogo italo-svizzero si sono scandagliati i falsi miti che riguardano il fenomeno dell'immigrazione da sud.

La vecchia narrativa dell'emigrazione italiana in Svizzera è ormai superata. Le nuove esigenze sociali e l'evoluzione della tecnologia hanno rivoluzionato il mercato del lavoro e anche l'apporto della manodopera del Belpaese nella Confederazione che resta – nonostante i numeri relativamente esigui rispetto ad altri grandi paesi – la quarta destinazione degli espatriati e delle espatriate provenienti dall'Italia si è modificato nel tempo.

Di questo hanno riflettuto nello scorso fine settimana economisti/e, accademici/che e amministratori/trici a Zurigo nel quadro del sesto Forum per il dialogo tra Italia e Svizzera.

FLUSSI SEMPRE INTENSI

I flussi tra i due paesi restano intensi, soprattutto quelli dal meridione, ma la realtà – è stato convenuto nel corso dei lavori – si

presenta sfaccettata ed estremamente eterogena. Sia per quel che riguarda i livelli di formazione, che un tempo erano piuttosto uniformi ed erano indirizzati verso l'industria e il settore delle costruzioni, sia riguardo alla provenienza e le forme di lavoro (distaccati, notificati, frontalieri o soggiornanti-residenti). Con i conseguenti nuovi rischi incentivati dai rapidi cambiamenti sul mercato che tendono a penalizzare le figure professionali meno qualificate.

Sulla "complessità del fenomeno migratorio italiano" che è conosciuto per alti tassi di emigrazione ancora negli anni recenti – in particolare dalla metà del primo decennio del 2000 – e non è uniforme in tutte le regioni, ha insistito **Paolo Barcella**, docente di storia contemporanea a Bergamo.

LA FALSA NARRATIVA SUI SALARI

Una delle prime constatazioni su cui è stato riflettuto – che per certi versi non pare del tutto scontata – è che non si intravedono segnali di pressione sui salari attribuibili al fenomeno migratorio, ha osservato il coordinatore del gruppo

interdisciplinare **Marco Salvi** (Avenir Suisse). In Ticino, dove l'influenza del frontalierato italiano è evidente per la sua specifica struttura economica e geografica, le retribuzioni mediane dei residenti – assicurano gli economisti – “aumentano addirittura di più” che nel resto della Confederazione (ma in termini assoluti restano al di sotto della media nazionale, ndr). Anche se a questo riguardo ci sono importanti differenze in merito alle modalità di lavoro dei migranti (status differenti di lavoratori distaccati, notificati, frontalieri).

Una volta individuate e analizzate le finte narrazioni che accompagnano il fenomeno migratorio occorre però fare un passo in più per smitizzare alcune leggende. E su questo aspetto sono state avanzate alcune proposte. Innanzitutto è necessario modificare le percezioni che, come detto, conducono a ragionamenti errati su cui si innestano questioni identitarie.

È ad esempio possibile inquadrare il concetto di frontalierato su un piano di economia regionale, trascendendo dalla frontiera esistente che nella pratica quotidiana ha una rilevanza accessoria. A nessuno infatti verrebbe in mente di considerare un o una pendolare nel Canton Argovia o nella periferia di Londra come una persona che ruba il lavoro ai residenti di Zurigo o della City. Il discorso inevitabilmente cambia se il o la protagonista è un comasco impiegato a Lugano.

UNA FRONTIERA CHE NON ESISTE PIÙ

«C'è la necessità di fare emergere i numeri concreti sulle questioni di integrazione, di prospettive professionali, sociali ed economiche affinché si possa fornire all'opinione pubblica un quadro più realistico delle effettive dinamiche», ci dice **Toni Ricciardi**, storico dell'Università di Ginevra. Anche perché nella percezione dei comuni cittadini e cittadine di molte realtà, come quella ginevrina dove il tram va dal centro di una città al centro di un'altra nello Stato vicino, «la frontiera di fatto non esiste più».

Occorre quindi, propone l'accademico di Ginevra, adottare uno schema più vasto, “europeo” per analizzare questa frontiera anomala che è cambiata negli ultimi decenni e trovare forse delle soluzioni a problemi che esistono realmente: le persone, aggiunge lo storico delle migrazioni, «non nascono né insofferenti, né xenofobe, né razziste» e quando si manifesta insofferenza «significa che ci sono delle difficoltà che vanno indagate e capite».

Certo è che se c'è un mercato del lavoro che è disponibile ad impiegare quella manodopera, osserva Paolo Barcella, significa che esso stesso ritiene utile e opportuno assorbirla. Quali siano

poi gli effetti sociali ed economici complessivi che si producono, aggiunge lo storico, è un tema di discussione aperto: «Il motivo per cui si è generata conflittualità va indagato a partire da dinamiche che non riguardano solo il mercato del lavoro» ma anche altri ambiti, come ad esempio quello dei trasporti. «Vogliamo realizzare un sistema integrato fra le regioni di confine, a che condizioni? Qui emerge tutta una serie di altre questioni» che vanno affrontate seriamente, conclude Paolo Barcella.

IL QUADRO NORMATIVO ELVETICO NON AIUTA

Ma la di là degli aspetti sociali e ideologici andrebbero anche corrette le misure adottate da Berna nell'attuazione dell'iniziativa contro l'immigrazione di massa votata dall'elettorato nel febbraio 2014. È interessante il fatto, illustrato nel corso dell'incontro, che dalle ricerche effettuate recentemente sia emerso che le restrizioni adottate a tutela di residenti – che scattano automaticamente in caso di superamento di una certa soglia di disoccupazione in settori specifici – producono effetti contrari, nel senso che finiscono per ritorcersi sugli stessi residenti.

Analogamente si è riscontrato che le regole rigide in tema di naturalizzazione sono anch'esse un elemento che frena l'integrazione sul mercato del lavoro, penalizzando così la stessa economia.

IL NODO DEL RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO

«È dimostrato scientificamente e ne abbiamo discusso», precisa in proposito Toni Ricciardi, che la teoria ‘prima i nostri’, cifre alla mano, «è fallimentare». Occorre invece equiparare tra loro le regioni di confine che sono realtà particolari, come quella del Canton Ticino che è incuneato nella Lombardia: «Uniformare dinamiche, abbattere divisioni, equiparare stipendi, diritti sociali ed economici sono probabilmente le uniche soluzioni per identificare e creare un unicum in queste aree di confine che alla fine sono la stessa cosa». Un altro fattore che è stato evidenziato e che è di ostacolo all'accesso degli stranieri al mercato del lavoro elvetico è costituito dalle lacune ancora esistenti nel riconoscimento dei titoli di studio e formazione (soprattutto nei rami della sanità, dell'insegnamento e dell'artigianato) che impediscono spesso alle persone immigrate, cercate dagli stessi datori di lavoro, di occupare impieghi in linea con le loro qualifiche professionali, con tutte le conseguenze distorsive, anche di tipo salariale, sul mercato locale che ne derivano (dumping).

SWI swissinfo.ch

Le notizie, gli articoli e le analisi più rilevanti per voi in un unico posto

SWI swissinfo.ch presenta in modo chiaro e succinto ciò che accade nel vostro Paese e ciò che dovrete sapere. Le notizie, gli articoli e le analisi più rilevanti in un colpo d'occhio. In maniera indipendente, equilibrata e fondata. Da una prospettiva svizzera per gli svizzeri e le svizzere in tutto il mondo. Disponibile su swissinfo.ch.



GRANDE SUCCESSO DELLA SERATA DI BENVENUTO AI DICIOTTENNI, ORGANIZZATA PRESSO IL CENTRO SVIZZERO DI MILANO

Marina Marfurt

Torna l'evento organizzato dal Consolato Generale di Svizzera a Milano per celebrare i 18 anni dei giovani svizzeri residenti in Italia, alla presenza della console generale signora Sabrina Dallafior.

L'organizzazione del Consolato è stata impeccabile: dalla scelta di ospitare l'evento nella splendida cornice della sala Meili del palazzo di piazza Cavour a Milano, allo sforzo di contattare più di 400 ragazzi nelle scorse settimane, alla selezione di relatori che sono stati capaci di intrattenere i giovani mantenendone alta l'attenzione e la partecipazione per tutta la durata dell'evento.

Nel corso della serata i ragazzi hanno avuto la possibilità di ragionare sul loro futuro: hanno esplorato ambiti importanti grazie agli stand allestiti da esperti per parlare di istruzione e formazione, di servizio militare, di doveri e diritti civili portati dal compimento dei 18 anni. Erano presenti gli stand dell'UGS Unione Giovani Svizzeri, di educationsuisse, del Servizio Militare Svizzero, di Svizzera Turismo e del Consolato Generale, con la console signora Monika Horisberger.

I ragazzi hanno potuto fare domande ai presenti ai loro stand, si sono potuti confrontare tra loro su scelte e prospettive, hanno potuto raccogliere contatti con cui fare network.

Non solo serietà e programmi per il futuro, nel corso della serata c'è stato spazio anche per il gioco e per la sana competizione. Hanno rotto il ghiaccio le bravissime consulenti di TransFoodMation, che hanno sfidato i ragazzi a dimostrare il livello della loro conoscenza sul mondo del cibo. I giovani ospiti non

si sono tirati indietro, sono stati divisi in sei gruppi e si sono sfidati a colpi di domande sulla trasformazione delle materie prime, sugli sprechi di cibo, sull'industria alimentare e sulla sostenibilità. Al termine della gara il gruppo vincitore ha ritirato un premio con una bella grafica di montagne svizzere: una borraccia per abbattere l'utilizzo della plastica. Era palpabile la soddisfazione di tutti i ragazzi di aver imparato cose nuove giocando, grazie ad una bella dinamica formativa stimolante.

Verso le 19 il tempo per gustarsi un buon aperitivo sembrava arrivato, ma il team di organizzatori aveva un'altra sfida in serbo per i giovani ospiti. Un quiz a tema Svizzera: 10 domande a cui rispondere (in modo corretto!) nel minor tempo possibile. Tutti contro tutti. Tutti alla ricerca della risposta giusta nei meandri di quesiti su tradizioni svizzere, geografia, cultura generale. Al termine delle domande ecco compiliarsi una classifica, ecco arrivare i premi per i primi venti classificati: enormi fette di formaggio svizzero messe a disposizione da Switzerland Cheese Marketing, e per i primi tre classificati dei premi di eccellenza, un viaggio per due persone in prima classe sul meraviglioso trenino rosso del Bernina. Ecco che il palco viene trasformato in un podio allargato di giovani diciottenni che hanno appena consolidato nuove amicizie. Un applauso a tutti i ragazzi che si sono dimostrati molto preparati in tema di Svizzera, il loro passaporto è salvo!

Ora il buffet si sta ufficialmente aprendo, ma prima bisogna comunicare il risultato di una challenge a cui tutti i presenti (18enni ed ospiti) hanno partecipato nel corso della serata: ri-





conoscere 3 formaggi svizzeri al buio. Su un tavolo all'ingresso erano presenti 3 vassoi pieni di cubetti di formaggio. Naturalmente i 3 vassoi contenevano specialità diverse, ma quali? Indovinando i nomi delle 3 tipologie si poteva ambire a vincere una fetta di uno dei formaggi svizzeri proposti.

Un applauso agli intenditori che sono riusciti ad indovinare le 3 specialità e che si sono aggiudicati una forma dei protagonisti della sfida. Ma un applauso anche a chi, per essere sicuro di aver assaggiato correttamente, ha preso più e più volte i cubetti senza dare troppo nell'occhio.

Ora che tutti i premi sono stati consegnati viene dato il via libera all'aperitivo! Nonostante l'ora sia tarda nessun 18enne accenna a lasciare la sala. La sintonia che si è creata tra i ragazzi, nonostante si siano conosciuti solo una manciata di ore prima, è molto forte e nessuno è intenzionato a lasciare questa bellissima festa.

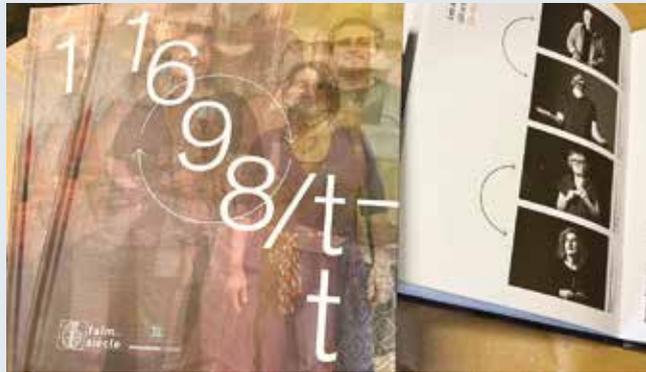
Il tempo per un cin-cin, per qualche oliva e qualche "chips alata", ancora qualche foto, qualche stretta di mano, tantissimi selfie da condividere sui social, un autografo lasciato su un cartellone che testimonierà la numerosità degli ospiti che sono accorsi a questo evento e la serata volge al termine.

Ancora complimenti al Consolato Generale e ai bravissimi membri del suo staff, che ha proposto una formula molto equilibrata per una serata che mancava nel suo palinsesto dal 2019 a causa delle restrizioni anticovid. È stata vincente l'idea di alternare momenti formativi ad attività ludiche che hanno stimolato un bello spirito competitivo tipico della giovane età degli ospiti.

1698/T-T

**MOSTRA DAL 22 OTTOBRE 2022 AL 20 DICEMBRE 2022
ALLA FONDAZIONE BRODBECK IN VIA GRAMIGNANI, 93
A CATANIA**

Progetto artistico ideato da Valeria Cafilisch, mostra a cura di Valentina Barbagallo e Philippe Clerc



La Fondazione Brodbeck ospita la mostra conclusiva del progetto di residenza tra l'Italia e la Svizzera 1698/t-t, ideato da Valeria Cafilisch, artista italo-svizzera. «Un ibrido – spiega Valeria Cafilisch – è diverso dalla somma delle sue parti. La mia vita è un continuo vagare tra Catania, città dove sono nata e cresciuta, e Friburgo, città svizzera dove oggi vivo e lavoro. A partire dalla ricerca della mia identità, è iniziato il progetto di scambio tra binomi intitolato 1698/t-t, dai 1698 km di distanza che separano le due terre. Oscillare tra identità culturali multiple significa anche convivere con un sé "parziale" teso costantemente alla ricerca di coerenza, unità ed equilibrio. 1698/t-t è un tentativo di riunire gli attori delle mie due identità e far fare loro esperienze "ibride" attraverso collaborazioni. È nata così l'idea della Matchingplatform come strumento d'incontro, una forma di art-tinder, che ricorda l'idea di un gioco un po' osé, ma ludico, dove due gruppi di artisti di nazionalità diverse sono stati messi in binomi per collaborare insieme durante tre anni.»

I quattro binomi Isabelle Pilloud e Francesco Balsamo, Christiane Hamacher e Marcella Barone, Ivo Vonlanthen e Gianluca Lombardo, Primula Bosshard e Alessandra Schilirò hanno lavorato prima a distanza in anonimato e poi in residenza a casa dell'altro, dividendo contesto familiare, culturale e artistico. Le opere nate durante questo periodo sono esposte ancora fino al 20 dicembre alla Fondazione Brodbeck e sono documentate nel libro 1698/t-t, edizione animamundi.

Il progetto, accompagnato dai curatori Valentina Barbagallo e Philippe Clerc, dal Museo Murten e dalla Fondazione Brodbeck, sostenuto dal Cantone di Friburgo e dall'Ambasciata Svizzera a Roma, è cresciuto organicamente come un rizoma. Gli scambi si sono estesi dagli individui alla loro cerchia, e quindi alle istituzioni ed enti culturali, e come neuriti, aumentando la comunicazione, davano sempre nuova forma e senso al progetto.



IL SISTEMA DI FORMAZIONE SVIZZERO – IN BREVE

Atenei rinomati e una formazione professionale ben consolidata caratterizzano il sistema di formazione in Svizzera.

Ruth Von Gunten



educationsuisse



Contatto

educationsuisse
 scuole svizzere all'estero
 formazione in Svizzera
 Alpenstrasse 26
 3006 Berna, Svizzera
 Tel. +41 (0)31 356 61 04
 ruth.vongunten@educationsuisse.ch
 www.educationsuisse.ch

L'offerta formativa in Svizzera è estremamente varia e i percorsi formativi possono essere molto diversi. Chi ha le qualifiche necessarie può, in linea di massima, frequentare la formazione di sua scelta. Sono importanti anche le conoscenze linguistiche nella lingua di insegnamento.

Una peculiarità è costituita dall'apprendistato (in Ticino chiamato tirocinio) con teoria e pratica. Questa formazione professionale si svolge in un'azienda formativa, ovvero in un'impresa privata o in un'amministrazione pubblica, abbinata a uno o due giorni di scuola settimanali. Esistono anche alcune scuole a tempo pieno.

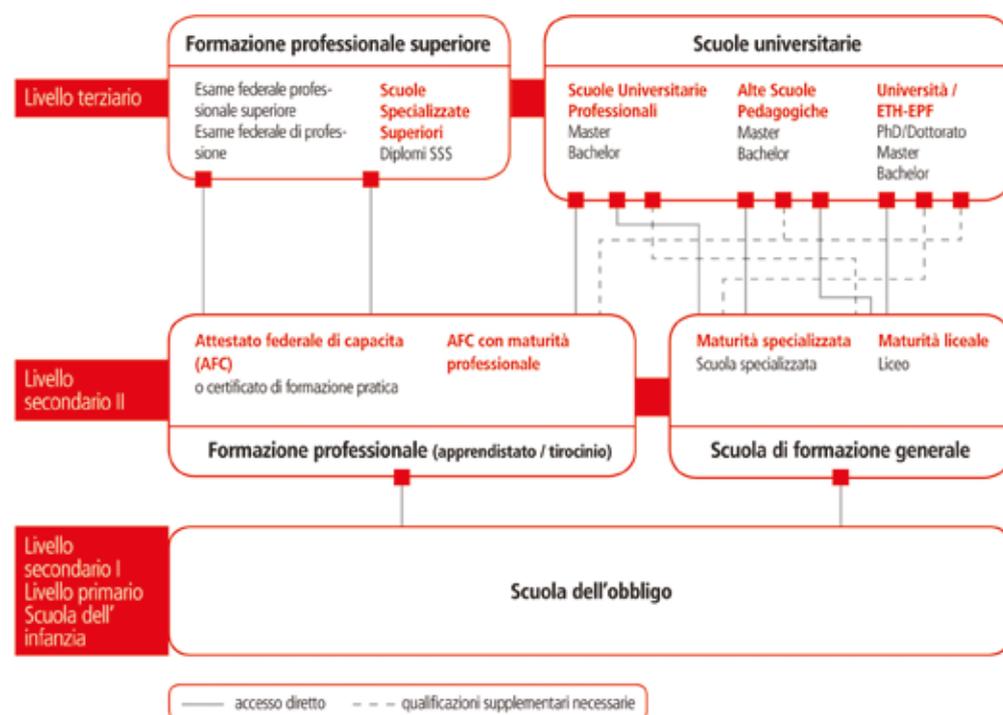
Due terzi di tutti i giovani, dopo aver completato la scuola dell'obbligo, scelgono di fare un apprendistato in una delle circa 245 professioni. Durante o dopo l'apprendistato, è possibile anche conseguire un diploma di maturità professionale. Avendo il diploma di maturità professionale ci si può iscrivere a una scuola universitaria professionale.

Gli atenei svizzeri offrono un programma vasto, vario ed eccellente di studi. Ci sono dieci università pubbliche (Ginevra, Losanna, Friburgo, Neuchâtel, Berna, Basilea, Lucerna, Zurigo, San Gallo e

Svizzera Italiana) e due politecnici (ETH Zurigo e EPF Losanna). Numerose scuole universitarie professionali, anch'esse pubbliche, offrono studi universitari orientati alla pratica. Le alte scuole pedagogiche formano i giovani per diventare insegnanti qualificati in ogni ordine e grado scolastico.

Vi consigliamo di informarvi con largo anticipo sui requisiti di ammissione all'università, sulle conoscenze linguistiche richieste e sulle possibilità di candidatura per un apprendistato professionale.

Schema semplificato



visita culinaria tra i cantoni



STRIFLATES CON SALSA ALLA VANIGLIA

Le Striflates sono una ricetta tipica del Canton Giura. Un dessert servito con salsa alla vaniglia e dal sapore semplicemente delizioso.

IN COLLABORAZIONE CON
gutekueche.ch
DAS GOURMET PORTAL

La Saint-Martin è una festa di origine contadina che si celebra ogni anno a metà novembre nel Canton Giura. Si tratta di una festa molto cara agli abitanti del Giura e che storicamente coincide con la fine dell'anno rurale. La sua particolarità? È completamente incentrata sul maiale: nonostante i cambiamenti nelle abitudini e nello stile di vita, la regione dell'Ajoie ha mantenuto viva la tradizione del giorno di San Martino. In questa occasione vengono preparati e degustati piatti della cucina contadina a base di carne di maiale preparati in infinite varietà e tramandati di generazione in generazione.

Tempo di preparazione: 30 min.

1. Mescolare le uova, il sale e lo zucchero con il kirsch, quindi aggiungere lentamente la farina. Aggiungere quindi una quantità di latte sufficiente a formare un impasto denso. Coprire bene l'impasto e lasciarlo riposare per circa 2,5 ore.
2. Nel frattempo, mescolare la salsa alla vaniglia. Mescolare il latte con la maizena, lo zucchero e i tuorli d'uovo. Aggiungere il baccello di vaniglia. Riscaldare il liquido fino a quando la salsa non si sarà addensata. Non lasciare bollire. Non appena è raggiunta la consistenza di salsa, lasciarla raffreddare. Rimuovere il baccello di vaniglia.
3. Riscaldare la friggitrice o la padella a 180°. Versare la pastella preparata all'inizio in un imbuto striato. Versare la pastella sulla padella a forma di spirale, partendo dal centro verso il bordo esterno.
4. Cuocere le striflates fino a doratura, girandole.
5. Dopo la cottura, porle su carta assorbente, spolverare le striflates con zucchero a velo e servire con la crema alla vaniglia.

Ingredienti per 10 porzioni

- 2** uova
- 1C** zucchero a velo (se desiderato) per spolverare
- 2C** kirsch
- 200g** farina
- 200ml** latte tiepido
- 1** pizzico di sale
- 1C** zucchero

Ingredienti per la salsa alla vaniglia

- 2** tuorli
- 1c** maizena
- 350ml** latte
- 1** baccello di vaniglia
- 2C** zucchero



UNA ISTRUTTIVA CHIACCHIERATA CON ARNALDA PASSERA
ANZIANA TICINESE RESIDENTE IN ITALIA

IL NATALE? ERA UN CAPOLAVORO DI UMANITÀ UNA LUGANESE RACCONTA... «Spagnolette, fichi secchi e mandarini»

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Varese - La 83enne **Arnalda Passera**, luganese residente in Italia dal 1964, è un fiume in piena di ricordi interessanti che qui sintetizziamo iniziando subito il suo racconto, incentrandolo soprattutto sul **Natale**.

ATTERRATA SU UN ALTRO PIANETA: ROMA

«Negli anni '40 - come ci descrive Arnalda - i bambini non ricevevano regali fuori della festività natalizia o del compleanno. Io fui fortunata perché mio padre Angelo mi fece due regali straordinari: una bambola bellissima in ceramica che andammo a prendere a Varese e una cucina economica fatta da lui: ero la primogenita e con la mentalità di allora una figlia poteva divertirsi imparando l'arte della cucina, da cui erano esclusi i maschi, cosa oggi per fortuna superata. Realizzò una vera e propria cucina economica in ferro, bellissima e funzionante a legna! Mi piacerebbe rivederla dato che si trova nella casa di Lugano dalla quale andai via, a 24 anni, con il matrimonio».

Dove si trasferì?

«A Roma... un salto enorme, direi scioccante, per me fu come atterrare su un altro pianeta».

Addirittura?

«Non era come oggi che con internet si conosce tutto il mondo prima di visitarlo. Fino a prima di sposarmi ero stata una volta a Varese per la bambola e diverse volte a Luino per il famoso mercato del mercoledì frequentato anche oggi da ticinesi e svizzeri tedeschi, tutto lì».

E come si è trovata a Roma?

«Non così bene. Sono cinquant'anni che leggo la Gazzetta, e poi da 21 anni leggo la sua rubrica "Chi sono cosa fanno" con le interviste agli svizzeri sparsi per tutte le regioni d'Italia dal nord fino alla Sardegna,

e ho sempre ammirato il loro felice ambientamento in paesi o città italiane. Per me non è stato così».

Perché?

«Arrivare in una periferia romana fu una specie di trauma, tutto mi fu difficile, dal malfunzionamento della burocrazia alla differente mentalità. Mia figlia mi rimprovera di non aver saputo godermi ciò che la capitale del mondo offriva».

Soprattutto negli anni Sessanta, l'epoca del boom economico e della "dolce vita".

«In effetti, la vita allora a Roma era diversa da oggi, come credo sia per ogni luogo sulla Terra: c'era umanità. Dal punto di vista ambientale, finanziario e sociale, tutto è cambiato. L'umanità consisteva, per esempio, nel fatto che i bambini erano in strada a giocare all'aperto... A volte il loro vociare era fastidioso, ma tranquillizzava allo stesso tempo, perché sapevamo che erano tutti assieme; poi mia figlia tornava a casa con le ginocchia graffiate perché si era arrampicata su un albero nel giardino dei suoi amichetti per mangiare le prugne acerbe, era sporca di terra e felice. Ora i bambini sono felici?»

Non saprei, forse a Natale?

«Lei crede? Io li osservo mentre "chattano" tutto il tempo. Forse non c'è niente di male, la tecnologia mi piace, alla mia età uso Telegram, internet, faccio acquisti online, è utile, ma...».

Ma?

«... non sarebbe meglio insegnare ai bimbi a mollare il digitale e "passarsi" l'allegria delle feste guardandosi negli occhi di persona? Secondo me, l'umanità emerge nel farli crescere nella semplicità, nel guardarsi attorno, nel contatto fisico con gli altri. Nel percepire lo stato emotivo altrui. A Natale, in particolare, l'allegria di noi bambini era vera, e gli adulti, nonostante le loro pre-



Un dolce di Natale che nello scorso secolo, ma ancora oggi, era molto amato da bimbi e adulti: un morbido grande biscotto speziato che ricorda la figura di Nicolao della Flüe (Flüeli, 1417 - Ranft, 21 marzo 1487), santo della Chiesa cattolica e patrono della Svizzera.

occupazioni, venivano contagiati, perché, ripeto, lo stato d'animo dei ragazzini era autenticamente gioioso...».

FELICI CON SPAGNOLETTE E MANDARINI

Com'erano i suoi natali da bambina a Lugano?

«Noi non dicevamo la "festa di Natale", ma *festa di San Nicolao*, patrono della Svizzera. E che buono il dolce San Nicolao, una specie di morbido biscottone speziato che era confezionato con la "fotografia" di questo santo. Io lo mangio ancora oggi».

Facevate l'albero o il presepe?

«Tutt'e due. Il presepe lo faceva mio padre con statuette credo acquistate in Italia, piccole ma di magnifica fattura, le pecorelle, avevano il vello di lana, sembravano vere! L'albero aveva bocce di vetro stupende che poi portai anche a Roma. Era senza le lucine elettriche ma brillava tutto lo stesso: tra le ghirlande d'oro e d'argento e le bocce, con speciali pinzette erano fissate tante candeline e tanti "füset", in dialetto ticinese, ossia bastoncini che accesi producevano tante stelline. Si spegnevano le luci, restava quella del fuoco nel camino, la lucina sul presepe e il brillio delle tante candeline rosse e dei füset dell'albero. Noi bambini restavamo incantati da quell'albero spettacolare».

C'era un vero spirito natalizio.

«Tutto ci affascinava. Il giorno di Natale, oltre all'ottimo pranzo preparato da mia mamma Ida, c'era un centrotavola che durava



La piccola Arnalda Passera nei primi anni '40 con il padre Angelo.

ottobre. La festa era molto più sentita, era davvero un evento grandioso per i bambini.

Arrivavano i regali...

«Non solo per quello. Cambiava proprio l'atmosfera, quasi si entrava in un'altra dimensione. Fuori c'era tanta neve e silenzio, in casa le luci, i profumi, il calore e lo stare tutti insieme contenti. Impossibile da descrivere oggi, almeno, io non trovo le parole adeguate per quella magia».

Le credo.

«A proposito dei regali, invece della calza piena di dolcetti della Befana in uso in Italia, noi avevamo i Re Magi che portavano regalini a volte più raffinati da parte dei parenti più ricchi. Mio padre aveva lo stipendio di dipendente del municipio di Lugano, ed eravamo sei figli, perciò dai genitori ricevevamo regali utili. Un cappello, calze di lana, dei guanti, ed eravamo felici. Mio padre realizzò pure una slitta in legno e ci divertimmo subito come matti».

Sulla slitta in città?

«Certo. Intorno alla nostra casa, in Via Ceresio a Pregassona: c'erano tante case unifamiliari, ma anche tanti prati e collinette, oggi il tutto è coperto di palazzoni. Per descriverle cosa era Lugano a metà degli anni '40, basti pensare che andavamo tutti a scuola da soli, un giorno giocherellavo in mezzo alla strada mentre arrivava un camion, rallentò age-

volmente perché allora la velocità era nella media di 20 - 30 km orari, mi spaventai un po', il camionista mi tranquillizzò con buone parole accompagnandomi a scuola lì di fronte».

Un mondo sparito...

«... che dovrebbe ritornare proprio in questi anni, almeno così dicono le profezie che ascolto sul web (ride ndr.) ... Più grandicella presi il treno da Lugano per Mendrisio, e nel mio scompartimento mi caddero dalla tasca ben 10 franchi, me ne accorsi nel fare il biglietto di ritorno. Il bigliettaio allo sportello mi fece un paio di domande e poi mi disse: "ecco il tuo 10 franchi, lo ha trovato un signore nel vagone". A scuola non c'era il bullismo, c'erano invece l'educazione civica e l'educazione in generale, pensi che prima di lasciare la classe, alle elementari, dovevamo tutti pulire il nostro banco... Ecco, era bello vivere così, con quella umanità lì».



Foto degli anni '40, in discesa sullo slittino nei pressi di Pregassona, senza rischiare incidenti o multe. Archivio Rivista di Lugano

fino a Capodanno e che attirava tutta la nostra attenzione di bambini. Su un grande vassoio vedevamo una grande composizione fatta di arachidi col guscio che noi chiamavamo "spagnolette", datteri, fichi secchi, noci e mandarini. A noi parevano le migliori leccornie del mondo! A parte c'erano il panettone ed il torrone. Tutto qui. Oggi tutta questa semplicità può far ridere, ma il senso di abbondanza, allegria e serenità che generava, a pensarci ora, non vale il prezzo di mille regali o di un pranzo in un Palace Hotel. Allegria e serenità non hanno prezzo».

NON TROVO LE PAROLE PER QUELLA MAGIA

Il Natale era sicuramente meno "commerciale".

«Certo. Intanto non cominciava due mesi prima, come ora che vendono i panettoni da fine

Pubbliredazionale

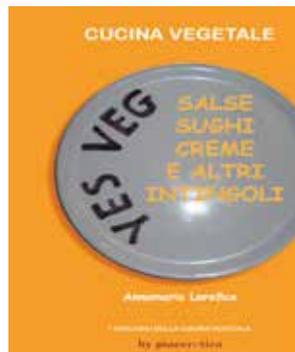
Vetrina dei libri dal Canton Ticino



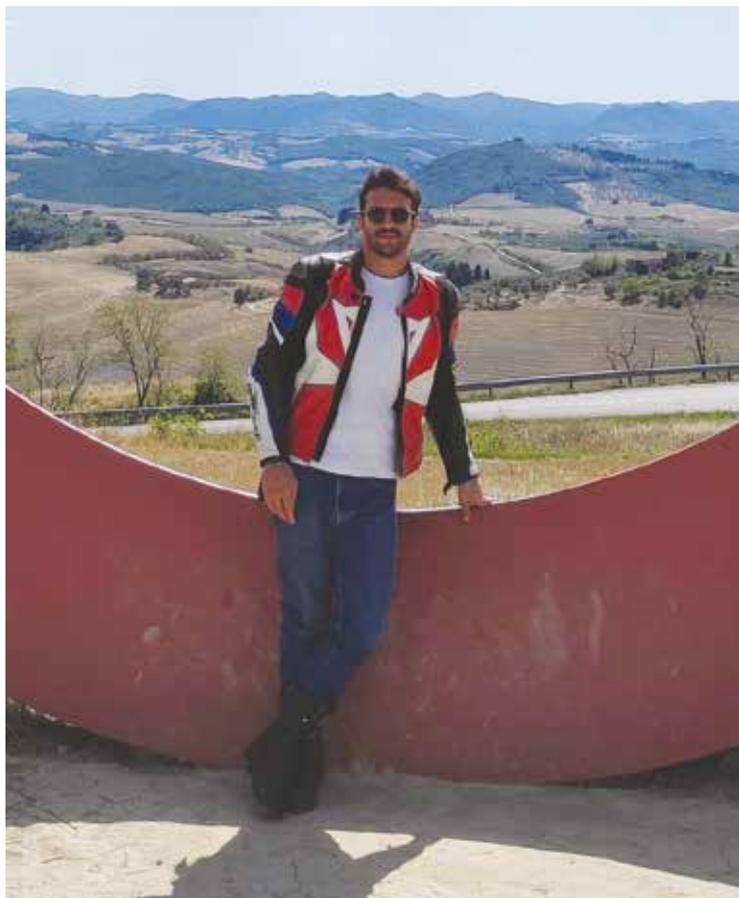
Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: piaceretica@piaceretica.ch



10 DOMANDE A UN GIOVANE SVIZZERO: NICCOLÒ FRANCESCO CAMPANA



1. Niccolò, sei legato alla Svizzera e se sì in che modo?

Fin da bambino sono cresciuto con una buona dose di "svizzeritudine" e pertanto sono indissolubilmente legato alla Confederazione. La mia parte svizzera è stata ereditata dal babbo che a sua volta era figlio di un noto avvocato ticinese, nato a Berna e poi mossosi in Ticino. Ricordo ancora le consuete vacanze in montagna a Crans-Montana, sciando sulle piste dove il campione "italiano", Alberto Tomba (non me ne vogliate!) si è congedato con una vittoria nell'ultima gara di coppa del mondo. Buona parte della mia famiglia bazzica ancora il territorio elvetico, dalla nonna che abita a Mendrisio (Ticino) agli zii con i cuginetti che si godono Lucerna, con il suo lago e la vista sulle montagne. Che dire, Swiss lover!

2. Cosa ti ha spinto a partecipare agli eventi o ad unirti all'UGS?

Ho conosciuto l'UGS dopo essermi iscritto come svizzero all'estero al consolato generale di Milano, in un tempo lontano, raggiunta la maggiore età, pieno di sogni e di speranze... fine del

momento nostalgia. Poco tempo dopo aver conosciuto l'UGS, ho ricevuto l'invito al Congresso UGS di Venezia; congresso che purtroppo è stato segnato dal record di acqua alta con la città della Serenissima messa in ginocchio; come veneto mi pianse il cuore nel vedere una tale distruzione. Tralasciando il disagio sperimentato, il congresso del 2018 è stato anzitutto un'esperienza di formazione, di networking e di divertimento tra giovani svizzeri attaccati alle loro radici. Grazie all'evento di Venezia ho conosciuto AMICI con i quali ho instaurato legami veri ed autentici. Dopo aver tastato il terreno e aver compreso la validità del progetto UGS, ho deciso ad inizio 2022 di diventare membro attivo, unendomi al comitato centrale.

3. Ti interessa la politica, la scena culturale svizzera o lo sport svizzero?

Mi interessa più o meno tutto ciò che riguarda la Svizzera. Soprattutto ciò che concerne il mondo della politica con tutte le sue sfaccettature, in fondo la Svizzera è l'unico esempio di democrazia diretta con una partecipazione così attiva del popolo. Come Svizzero all'estero è difficile stare al passo con tutti i quesiti referendari e con le evoluzioni della Confederazione ma, ci si prova: il voto elettronico aiuterebbe! La cultura svizzera ha degli esponenti passati e presenti di tutto conto, da Giacometti con le sue filiformi sculture con impronta esistenzialista a Jung, uno dei massimi teorici del pensiero psicoanalitico. Poi possiamo citare Paul Klee, artista a me tanto caro, Nicolas Hayek, inventore della Swatch e tra i tanti anche Elisabetta Keller, artista di cui abbiamo avuto la fortuna di visitare l'atelier a Milano durante il congresso UGS dello scorso inverno. La Svizzera a livello culturale ha da offrire moltissimo e pertanto è ancora tutto in divenire! Lato sportivo invece, sono particolarmente appassionato di tennis, oltre che di rugby, e fino al doloroso ritiro di Londra pochi mesi fa, seguivo il campione di tennis Roger Federer, uno Sportivo con la s maiuscola, umile, senza troppi fronzoli e con uno stile di gioco impareggiabile.

4. Hai mai letto un autore svizzero e se sì quale libro ti ha influenzato più di tutti?

Nei numerosi anni di liceo classico mi sono sbizzarrito con la lettura dei grandi autori e non, tra cui Herman Hesse, scrittore di origini tedesche naturalizzato svizzero e premio Nobel per la letteratura nel 1946. Hesse, più di tutti, è stato un autore che ha esplorato i territori dell'interiorità spirituale umana, la ricerca dell'umanità purificata nel caos del vivere moderno. Ecco, il libro di Hesse che ha lasciato il segno è stato uno dei capolavori, Siddharta, annoverato tra i *Bildungsroman* (romanzo di formazione - ndr). Il percorso appunto di formazione e illuminazione che ha intrapreso Siddharta è stato uno spartiacque per la mia



LA NOSTRA TOP 3 DEL MESE



Decora una corona dell'avvento alias Adventskranz: una corona decorata fatta di rami di abete e di quattro candele che contano le quattro settimane prima della Vigilia di Natale. Buon divertimento!

Celebra San Nicola che il 6 dicembre, da tradizione, porta un grande sacco colmo di cioccolatini, mandarini e arachidi visitando le famiglie in compagnia del suo asino e del fidato assistente Schmutzli!

Crea l'atmosfera preparando i biscotti tipici del periodo. Zimtsterne: biscotti a base di cannella e mandorle. Chräbeli: irresistibili e dalle forme eccentriche, con un inconfondibile sapore di semi d'anice. Vanillehörnchen: biscotti alla vaniglia da preparare con noi il 21 dicembre!

visione delle cose e una chiave di lettura per il passaggio dall'età adolescenziale a quella adulta. Il saper apprezzare le piccole cose, il silenzio, la natura, l'interazione con il prossimo: servirebbe a tutti noi trasporre un po' di spiritualità nella vita quotidiana, composta da un'estenuante iperattività e da una forsennata ricerca di un'affermazione sociale. Vorrei menzionare anche un pittore a me caro, fin da bambino, Paul Klee: artista che può avere dei rimandi con il Siddharta di Hesse, dotato di una spiccata sensibilità e di una tecnica pittorica armoniosa e a tratti onirica... la rubrica artistica la riservo per un altro appuntamento!

5. Se avessi la possibilità di cenare con un personaggio pubblico svizzero ed uno italiano chi incontreresti e perché? Quale piatto cucineresti?

Come anticipato qualche domanda fa, lato svizzero, ho una grandissima stima ed ammirazione per il campione del tennis, Roger Federer (testimonial anche di un noto marchio di pasta italiana, il che lo candida a pieno titolo come pretendente per pasteggiare con il sottoscritto). Lato italiano, invece, cenerei con il tennista che di recente ha dato più spettacolo, Matteo Berrettini, giovane sportivo che incarna i valori primi dello sport: sacrificio, dedizione ed umiltà. Cucinerei ai miei due graditi commensali un paio di piatti della tradizione veneta: risotto con i canestrelli (piccole capesante) e un bell'assaggio di baccalà alla vicentina con polenta, il tutto accompagnato da un buon prosecco di Valdobbiadene... Bon appétit!

6. Come è percepita la Svizzera dai tuoi amici e dai tuoi conoscenti?

I miei amici considerano la Svizzera come una terra promessa, dove tutto funziona e dove ci sono maggiori prospettive lavorative e retributive. Il credo comune vede la Svizzera come un paese fatto di banche, aziende di orologi, cioccolato e altri epiteti... e poi il classico: "ma tu parli lo svizzero?"; ebbene no, non parlo lo svizzero "tout court", potrei parlare lo Schwizertütsch ma nemmeno quello, il che genera in loro una confusione co-

smica ancor più accentuata. Dopo questa destabilizzazione, gli amici del Bel Paese, capiscono che la Svizzera è molto altro: dalla centenaria storia delle guardie svizzere, ai particolarismi dei ventisei cantoni, fino a giungere ai 1500 laghi: una Svizzera da scoprire, insomma!

7. Hai qualche aneddoto divertente da raccontare riguardo al tuo essere svizzero e italiano?

Avrei molti aneddoti simpatici ma ne ricordo particolarmente uno: volo aereo nazionale, tratta Roma-Venezia, torrida giornata estiva, mi stavo imbarcando al gate e avevo già in mano il mio telefono con il biglietto elettronico e la carta d'identità svizzera, fiero ed orgoglioso mi avvicino al banco dove mi attende una giovane hostess di bell'aspetto e dal sorriso raggianti, la quale mi chiede appunto i documenti. Al mio "Buongiorno!", lei mi risponde «Good morning Sir!», io perplesso faccio finta di niente e attendo il vaglio dei documenti, con un rigagnolo di sudore che mi scorre sul lato della fronte... nuova interlocuzione con la signorina (nel mentre, il rigagnolo prosegue la sua interminabile corsa), «You have an Italian name sir!» al che io le dico che avevo la doppia cittadinanza e pertanto ero nato in Italia, lei con un non so che di sconsolatezza, annuisce. Brevi momenti dopo, resasi conto che avevo emesso versi in una lingua simile al volgare dantesco, mi dice: «Ma lei parla italiano!», al che io, mosso da un'italianità viscerale: «Mbè, nun se sente?», sguardo assente della signorina che fissa il documento con la bandiera crociata poggiato sul bancone e decide di congedarmi con il saluto finale: «Enjoy your flight, Sir!».

8. Quali pensi siano i punti di forza e/o d'eccellenza dell'Italia e della Svizzera?

Questa è una domanda che meriterebbe una trattazione estremamente ampia e dettagliata ma, cercherò di non dilungarmi più di tanto. L'Italia e la Svizzera sono delle eccellenze di per sé, ricolme di maestranze e di artigianalità, di grandi realtà imprenditoriali che hanno sancito punti di svolta nei più diversi settori.

A livello enogastronomico, entrambi i paesi sono luoghi dove di certo il palato non rimane deluso, la ricerca del sapore, dell'emozione, della consapevolezza e della valorizzazione dei singoli territori permette di raccontare attraverso viaggi culturali, culinari ed esperienziali. Mi reputo estremamente fortunato a possedere la nazionalità di due paesi, come Italia e Svizzera, che hanno così tanto da raccontare.

9. Cosa saresti felice di ricevere dalla comunità dei giovani svizzeri in Italia e come pensi potresti contribuire al meglio?

La comunità di giovani svizzeri mi sta dando tanto, soprattutto in termini di consapevolezza delle mie origini. La piacevole scoperta di nuove curiosità e di personaggi appartenenti alla sfera elvetica mi rende sempre più volenteroso di ampliare gli orizzonti dell'UGS e di far sì che diventi una realtà strutturata e di spicco all'interno della folta schiera di svizzeri all'estero. L'UGS perseguendo le finalità che si è preposta fin dalla fondazione, può permettere a giovani ragazzi che non hanno ancora coltivato un legame con le proprie radici, anche per via della loro lontananza generazionale dal ceppo familiare elvetico, di scoprire un gruppo di amici, di svizzeri e di riavvicinarsi al nostro bellissimo paese. Mi aspetto nei prossimi anni di vedere un ampliamento della "Swiss Community", auspicando che l'UGS si posizioni come una delle realtà di spicco nel panorama dell'associazionismo degli svizzeri all'estero.

10. Infine, in quanto svizzeri di seconda generazione e portatori di un bagaglio multiculturale, cosa pensi che potreste apportare ai vostri stati di appartenenza?

Saper conciliare la mentalità e il savoir-faire italiani con quelli svizzeri non è semplicissimo e pertanto non si può avere la presunzione di fondere le due realtà, ciò che risulta più agevole è di farle avvicinare facendo scoprire agli italiani cos'è la Svizzera e questa scoperta può essere fatta solo creando sinergie nel territorio, come d'altronde l'UGS si è sempre prefissata di fare con i suoi congressi ed eventi. Ricordo l'ultimo evento mondanoso svoltosi ad inizio settembre nella meravigliosa cornice di Reggio Calabria; sinergia che in questo caso si è instaurata con il circolo della Magna Grecia, presieduto dall'avv. Renato Vitetta, e il comitato UGS. Che dire, ci aspettano sfide e traguardi importanti da raggiungere, *ad maiora!*

CHIACCHIERE E VANILLEHÖRNCHEN

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE ORE 18:00 ONLINE

Natale non è solo un giorno. Natale è un periodo, un periodo magico fatto di momenti pieni di incanto che rendono poi così speciale quel giorno. Tra i momenti più belli ci sono senz'altro la preparazione degli addobbi, l'albero, le lucine che creano un mondo pieno di fascino, i momenti insieme a parenti e amici e sicuramente anche la preparazione di bontà culinarie della tradizione.

Tra questi non possono certo mancare i biscotti, che rendono tutti felici, grandi e piccini

Per questo l'UGS vi invita il 21 dicembre alle ore 18.00 ad un incontro online per la preparazione dei Vanillehörnchen, biscotti tipici della tradizione svizzera. Sarà un allegro pomeriggio, da passare in compagnia, per dare anche quest'anno il nostro tocco dolce e di condivisione al Natale che ci aspetta. Il link sarà comunicato sui nostri canali social. Per informazioni scrivetece a unionegiovanisvizzeri@gmail.com



Ingredienti

250 gr di farina,
un pizzico di sale,
200 gr di burro,
75 gr di zucchero a velo,
una bustina di vanillina,



100 gr di mandorle lisce tritate finemente

**Vi aspettiamo!
Unione Giovani Svizzeri**

Scopri la Valtellina e degusta i suoi Nebbioli delle Alpi!

Degustazioni, visita alle cantine e ai vigneti su prenotazione.

Ti aspettiamo a Chiuro, presso il nostro **Winebar - Punto vendita**, aperto tutti i giorni con orario continuato.

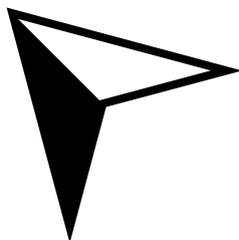
Per info: Tel. +39 (0)342 48263
www.cavencamuna.it
www.neravini.com



caven
AZIENDA AGRICOLA



ITALIA NORD-OVEST



Società Svizzera di Milano CENA SUI NAVIGLI AL BELLARIVA

Una quarantina di soci della Società Svizzera di Milano ha invaso il ristorante "BellaRiva", sul Naviglio Grande, lo scorso mercoledì 9 novembre.

I soci si sono dati appuntamento per incominciare il fitto calendario di incontri culinari del periodo invernale.

La serata è stata caratterizzata da una buona cenetta milanese, composta da flan di zucca con crema di gorgonzola, rustin negà con risotto alla milanese, torta meneghina accompagnata da buon vino rosso e tanta convivialità.

Come consuetudine, prima del dolce, è stato il momento dell'estrazione dei premi, i soci più fortunati hanno avuto modo di beneficiare degli splendidi premi messi gentilmente in palio dalle Ferrovie Retiche, Appenzeller Bier, Zurigo Turismo e tanti altri.

Vi invitiamo a seguirci sul nostro sito www.societasvizzera.milano.it per non perdere mai le nostre prossime iniziative in programma!



Società Svizzera di Milano GARA RODAGGIO AI BIRILLI

Lo scorso lunedì 7 novembre i diversi gruppi di birillisti della Società Svizzera di Milano si sono ritrovati per una gara di rodaggio. La serata è stata aperta da una presentazione del gioco da parte dei birillisti più esperti ai nuovi soci, tutti giovani, del ricostituito gruppo del lunedì.

La quindicina di soci presenti si è poi apprestata nella gara di tiro, mettendo in mostra differenti abilità di precisione, di effetto e non sono mancati i consigli dei più esperti per migliorare le proprie prestazioni.

I tre vincitori, che si sono distinti per il punteggio più alto, sono stati premiati con altrettanti salami da condividere poi con le proprie sezioni.

Al primo posto troviamo Marco Cometta, seguito da Mattia Carusi, giovanissimo del gruppo del lunedì, e Riccardo Klinguely.

I tre vincitori appartengono a tre differenti team, il che sta a rappresentare una buona omogeneità di abilità tra i gruppi: i nuovi soci giovani si sono dimostrati egregiamente all'altezza, tanto che il giovane Mattia si è aggiudicato il secondo posto.

A seguito della premiazione è stato offerto dalla presidenza un brindisi mentre la socia Brigitte ha offerto una torta.

La serata si è conclusa con i migliori auspici di ritrovarsi nelle prossime numerose gare organizzate dalla sezione.



Società Svizzera Milano IL NATALE DEI BAMBINI

Come preannunciato nella Gazzetta Svizzera di novembre ritorna anche quest'anno il NATALE DEI BAMBINI, sabato 17 dicembre 2022 alle ore 15.00, presso la Società Svizzera, al terzo piano di via Palestro 2 (piazza Cavour), Milano.

In attesa che arrivi "Babbo Natale" con il suo sacco colmo di doni, un gruppo di allievi della Scuola Svizzera di Milano ci allierà con un programma natalizio.

Con il sostegno della torrefazione caffè Chicco d'Oro, Vi invitiamo a partecipare a questa nostra tradizionale

iniziativa che si estende a tutti i bambini, figli o nipoti di nostri soci, ed a tutti i bambini di nazionalità svizzera, anche figli di non soci della nostra Società, nati dal 2019 al 2010 ovvero tra i 3 ed i 12 anni. Tutti i bambini, debitamente iscritti riceveranno un regalo.

Società Svizzera Milano ALLA RISCOPERTA DEL GIOCO DELLO JASS



Martedì 8 novembre alcuni nostri soci, tra cui il nostro presidente Markus Wiget assieme al suo papà Hans Werner, si sono ritrovati nella stube, sotto la guida del bravissimo maestro, naturalmente nostro socio, Othmar Popp, per

carpire e riscoprire le regole del tradizionale gioco nazionale di carte "Jass" dando vita alla prima lezione del corso gratuito di jass organizzato per tutti gli associati.

Si tratta di un gioco molto antico, le prime testimonianze scritte risalgono alla fine del XVIII secolo. Jass era inizialmente il nome della briscola più alta nel gioco, il jack.

Da questo gioco derivano molte varianti che si sono col tempo diffuse in tutto il mondo. Le più famose sono il francese belot, l'olandese klaverjassen e l'americano pinochle.

Lo jass è un gioco di carte di origini svizzere, nei territori elvetic è diffuso a tal punto che molti giochi di carte sono genericamente chiamati jass. In Svizzera è considerato una sorta di gioco nazionale. È un gioco di prese per quattro giocatori che assomiglia molto al tressette. Esistono tuttavia varianti per due, tre e sei partecipanti. Il mazzo è costituito da 36 carte: 6, 7, 8, 9, 10, fante, donna, re e asso di ogni seme. In base alle usanze locali, spesso viene praticato con carte di tipo svizzero o tedesco. Esiste un mazzo di carte da gioco svizzere, chiamato Jasskarten, letteralmente "carte da jass", che comprende le sole 36 necessarie al gioco. Ai fini del gioco la scelta del mazzo non fa differenza.

Restiamo in attesa della seconda lezione e ripassiamo gli appunti presi!

Scuola Svizzera Bergamo LA PASSEGGIATA DELLE LANTERNE



La Passeggiata delle Lanterne, o Laternenumzug, è un'antica e suggestiva usanza particolarmente adottata da diversi anni anche dalla Scuola Svizzera Bergamo. Questa tradizione ha visto protagonisti gli studenti della SSBG che hanno camminato e cantato per strada a Bergamo, portando in mano le loro luci, seguendo un percorso che parte da piazza Vecchia e procede lungo tutta la Corsarola, per finire sotto il Palazzo della Ragione. Si tratta di una ricorrenza che si concretizza ogni anno l'**11 novembre**, giorno di San Martino, coinvolgendo sia gli alunni del

Kindergarten (la scuola dell'infanzia) sia quelli della scuola primaria, con insegnanti e genitori.

Le settimane precedenti alla "Lanternata" sono di preparazione: i bambini realizzano le lanterne e imparano i canti tradizionali durante le attività curricolari. «L'intento è, come prevede la tradizione, portare la luce per le vie durante un periodo buio come novembre» spiega il direttore Jonathan Rosa. Molto amata in Svizzera, Germania e Austria, questa usanza intende **portare luce e gioia in giro per il mondo** proprio a partire da San Martino, la festa che prepara il cammino verso la luce interiore del Natale. Le origini del rito della Passeggiata delle Lanterne sono da ricercare nel mondo contadino che fa cadere l'inizio dell'anno agricolo proprio l'11 novembre. In questo mese viene seminato il frumento: la terra accoglie i semi, li protegge e li prepara affinché al ritorno del caldo e del sole possano germogliare. Una metafora che ben descrive l'atmosfera e il ruolo che vuole avere la nostra scuola nell'educare gli alunni alla vita che li attende. Eravamo davvero in tanti a ricordare che la luce tornerà ancora fra le viuzze di Bergamo Alta: dagli alunni del primo anno del Kindergarten fino al quinto anno di scuola primaria con le mamme, i papà, i nonni e tanti parenti e amici. Abbiamo avuto il piacere di rivedere e salutare anche "i grandi" della scuola secondaria e parecchi ex studenti accompagnati dai loro genitori, tutti particolarmente affezionati a questo evento reso ancora più suggestivo dalla cornice straordinaria della Città Alta.

Circolo svizzero di Torino CONFERENZA DEDICATA A ADOLF WÖLFLI E ALBERTO GIACOMETTI

Sabato 12 novembre presso il Circolo Svizzero di Torino si è tenuta una conferenza dedicata a due importanti artisti svizzeri del primo novecento: Adolf Wölfli e Alberto Giacometti.

La dott.ssa Anna Piantanida, psicologa psicoterapeuta past president della sezione piemontese IAAPs - "International Association for Art and Psychology", ha presentato la figura e l'opera di Alberto Giacometti in un percorso tra arte e psicologia che ha permesso di evidenziare la complessità umana dell'artista.

Il dott. Marcello Pedretti, medico psicoterapeuta a sua volta socio storico della "International Association for Art and Psychology", ha presentato la figura e l'opera di Adolf Wölfli.

Due personaggi totalmente diversi: il primo artista di fama, amico di intellettuali, il secondo persona illetterata che inizia la sua attività creativa all'interno del manicomio di Shangau vicino a Berna, dove morirà nel 1930.

La conferenza è stata accompagnata da interessanti riflessioni da parte del numeroso pubblico presente. Ora una breve presentazione dei due artisti.

La ricerca poliedrica, creativa, affannosa di Alberto Giacometti (1901-1966)

Per me non è stato facile sintetizzare la complessità affettiva, umana, culturale e creativa di Alberto Giacometti in un tempo assai limitato. Ne ho evidenziato allora alcuni punti fondamentali: la poliedricità espressiva, il travagliato rapporto con le donne, il valore simbolico e ripartivo di alcune sue opere.

I discorsi sono stati integrati con immagini e ricordi che l'artista stesso ha citato nei suoi scritti.

Già, perché Alberto Giacometti è stato anche uno scrittore efficace ed uno scenografo, oltre che uno scultore ed un ritrattista di fama mondiale.

Condizionato dalla sua appartenenza alla corrente surrealista creata da Breton, ci ha regalato opere dal forte valore simbolico quali "La donna Cucchiaino" o "Uomo e Donna" peraltro collegabili ad esperienze vissute nell'infanzia. Sempre alla ricerca affannosa dell'essenza dell'uomo e della verità profonda catturabile nello sguardo umano, l'artista ha realizzato numerosi ritratti, dei familiari cui era legatissimo, delle donne che sono entrate nella sua vita, dei tanti intellettuali incontrati nei caffè e nei locali notturni di una Parigi, sua seconda patria dopo Stampa in val Bregaglia, di una Parigi straordinaria nella ricerca culturale del dopoguerra. Vicino a Sartre e alle tematiche care dell'esistenzialismo, Alberto Giacometti si è interrogato sul senso della vita e della morte, sulle difficoltà dei rapporti d'amore, sulla solitudine spesso presente nel cammino umano offrendoci spunti di riflessione e di discussione soprattutto in un momento come quello attuale così carico di incognite. Le opere di Giacometti si possono vedere in musei svizzeri, presso la Fondazione Maeght a S.Paul de Vence, al Moma di New York.

Per chi volesse approfondire: Alberto Giacometti "Scritti", James Lord "Giacometti, una biografia", film "Final Portrait" di S.Tucci.

Adolf Wölfli (1864 – 1930) e l'inconscio creativo

Adolf Wölfli le cui opere sono conservate ed esposte al museo dell'Art Brut di Losanna, al Museo delle belle Arti di Berna e al Museo psichiatrico della stessa città è maggiormente conosciuto negli

ambiti artistici che in quelli pubblici avendo influenzato con le sue opere in particolare i pittori del suo tempo alla ricerca del nuovo, del primitivo, dello spontaneo. André Breton, vate del surrealismo, lo considerava uno dei quattro o cinque più importanti artisti del '900. Ricoverato nel Manicomio di Waldau, vicino a Berna nel 1895 comincerà nel 1899, pur non avendo mai frequentato scuole, a raccogliere fogli di carta e a riempirli di disegni, parole, composizioni musicali. L'opera di Wölfli, suddivisa in cinque sotto-opere, comprende un totale di 45 grandi quaderni rilegati da lui stesso e 16 quaderni per un totale di oltre 25'000 pagine. Comprende oltre 1'600 disegni e 1'600 collage, che ora vengono presentati come opere individuali in mostre in tutto il mondo. La scrittura è caratterizzata da associazioni foniche, giochi di parole, vocaboli inventati, deformati, tratti da varie lingue, con una attenzione particolare al ritmo. È una scrittura che spesso invade o contorna le immagini. La musica si rifà alla musica popolare. Figlio di una famiglia poverissima, separato dalla madre all'età di otto anni e venduto al mercato dei servi fin dall'infanzia presenterà una labilità di umore con periodi di grande attività interframmezati a periodi di blocco, carattere irascibile.

La creatività artistica gli permetterà nel tempo un riconoscimento sociale che gli era sempre mancato e, pur non guarendo completamente dalle sue allucinazioni e dalle voci, giungerà a identificarsi come artista riconosciuto e non più scarto della società. Per un ampio sguardo alle sue opere: <https://adolfwoelfli.ch>.

Unione Elvetica Genova SERATA MUSICALE



La Sala della Chiesa prima dell'inizio del concerto

A novembre l'Associazione Unione Elvetica di Genova, con il sostegno del Consolato Generale di Milano e alla presenza del Console Onorario René Rais, ha organizzato una serata musicale nei locali che un tempo ospitarono la Chiesa Evangelica Riformata Svizzera. Il presidente Arnoldo Lang ha introdotto il Maestro Marco Ghiglione, nel cui prestigioso curriculum spiccano le collaborazioni coi più importanti teatri italiani, incluso il nostro Carlo Felice. Il Maestro è altresì autore del recente volume "La pace nella musica ai tempi di Benedetto XV", edito

nel centenario della morte del Papa genovese.

Il Maestro Marco Ghiglione si è esibito con eleganza e passione in un repertorio articolato di brani, scelti sia per l'attualissima tematica della pace, sia per mettere in luce le caratteristiche di colore e potenza dell'organo storico della Chiesa genovese. Nella sua esibizione è stato accompagnato dal soprano di coloratura Palma Baccari, che ha eseguito magistralmente varie arie, tra le quali il mottetto "Nulla in mundo pax sincera" di Antonio Vivaldi.

Tra autori scelti, a cavallo tra '700 e '800, abbiamo trovato anche Joachim Raff, nato a Lachen, Canton Svitto, con una Cavatina, ricompresa nel programma dell'orchestra a bordo del Titanic nel giorno del tragico affondamento.

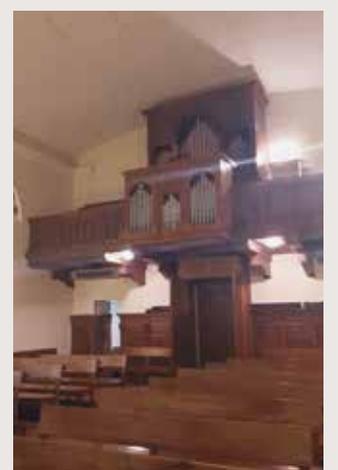
L'esibizione è stata accompagnata da calorosi e convinti applausi dei numerosi intervenuti. Un rinfresco ha chiuso la piacevole serata, occasione per tutti noi di conoscere meglio gli artisti e rivedere numerosi amici.



Il Console Onorario a Genova René Rais, il Maestro Marco Ghiglione, la soprano Palma Baccari, il presidente dell'Unione Elvetica Arnoldo Lang

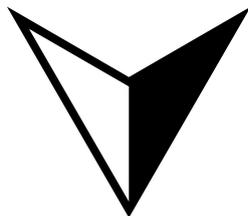


Il rinfresco

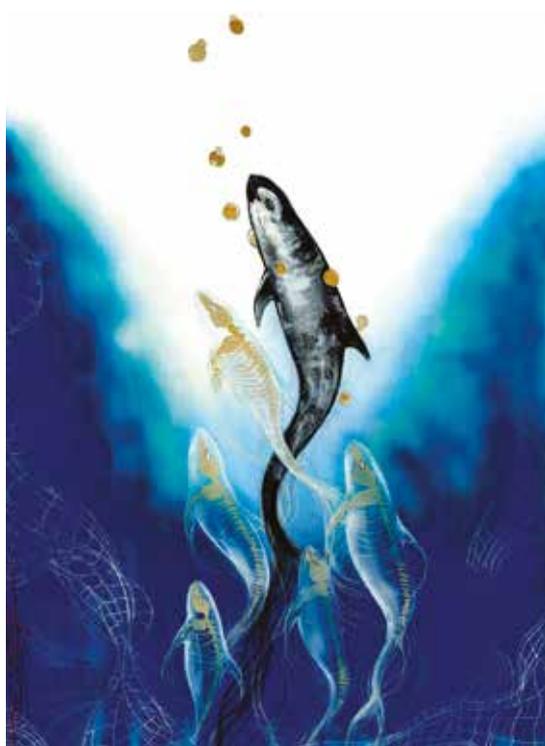


L'Organo

ITALIA CENTRALE



**Circolo svizzero di Parma
L'ARTE IN DIFESA DELLA NATURA
"SAVE US" DI SIMONE EISENBEISS A PARMA
UNA GIOVANE ARTISTA SVIZZERA FA SENTIRE
IL GRIDO D'AIUTO DEL MONDO ANIMALE**



Il 24 settembre scorso si è svolta alla Chaos Art Gallery di Parma, la presentazione della mostra "Save us. Il pianeta ferito" della giovanissima artista svizzera Simone Eisenbeiss.

Davanti ad un numeroso pubblico, sono intervenuti il presidente del Consiglio comunale di Parma Michele Avanzini, i rappresentanti di Sea Shepherd Global, il funzionario del Consolato svizzero a Milano Sabrina Risi e la presidentessa del Circolo Svizzero di Parma, Yvette Duroux.

Tutti hanno rimarcato la qualità artistica delle opere di Simone Eisenbeiss, ma anche la sua sensibilità e attenzione verso la natura e gli animali. La critica d'arte e curatrice della mostra Manuela Bartolotti ha sottolineato come Simone, nonostante la giovane età, grazie al precocissimo talento (ha vinto il concorso europeo indetto dalla Raiffeisenbank a soli 12 anni) e grazie ad una determinazione e passione sorprendente, abbia raggiunto già riconoscimenti a livello internazionale da parte di personaggi di spicco quali il cofondatore di Green Peace Paul Watson, l'ex-partner di Andy Warhol Couri Hey, il cantante americano Graham Nash.

La sua vita si divide attualmente tra l'Università di Berna dove studia biologia, l'attivismo sulle navi di Sea Shepherd a combattere il bracconaggio negli oceani e naturalmente l'arte, sempre strettamente connessa all'ambiente e alla natura. Col suo pennello e con la forza coinvolgente delle sue opere, Simone vuole far udire il grido altrimenti silenzioso e inascoltato delle tante creature vessate, uccise, martirizzate dalla crudeltà o superficialità dell'uomo. Ad una sorprendente precisione grafica e anatomica nella descrizione dei corpi degli animali, lei unisce la capacità unica di cogliere la loro intima essenza, la loro anima. Ce la restituisce con sguardi intensi di esseri selvaggi e magici, a volte ibridi fantastici di uccelli e mammiferi, sorta di "monstra" medievali a simboleggiare il mistero e la sacralità della natura, la sua fragilità e allo stesso tempo la verità del profondo legame che la lega all'uomo, il quale ne dovrebbe essere custode e invece troppo spesso ne è sfruttatore e aguzzino. Save us è una mostra potente come l'arte incantata di Simone Eisenbeiss che riesce a vedere oltre la superficie delle cose. E, visto anche il successo riscontrato, l'iniziativa proseguirà il prossimo anno con un murale, sulla falsa riga di quello realizzato nel 2021 a Fort Myers in Florida e ripreso dalla rete americana NBC. Intanto l'artista continua a dipingere nella sua dimora a Stein vicino a San Gallo, circondata da quei boschi che lei chiama "casa". Lì ritrova le sue volpi, il suo gufo Finn, i cervi, i corvi e tutte le creature che ritrae con amore ed empatia. Sempre all'inaugurazione, Geert Vons, direttore artistico di Sea Shepherd, ha detto come «l'arte di Simone può piacere o non piacere, ma sicuramente non lascia indifferenti» e può davvero risvegliare le coscienze, più di qualsiasi discorso politico o intellettuale. Attraverso la bellezza e l'intensità di questi lavori, può scuotere e far sentire, la voce degli animali, che gridano e ammoniscono "Save us", salvateci. Salviamo questo mondo, questa terra e questi mari, perché come ha scritto Paul Watson: «Se l'Oceano muore, moriamo tutti».

M.B

Un particolare ringraziamento al Consolato Generale di Svizzera di Milano per il contributo alla riuscita dell'evento.



L'artista Simone Eisenbeiss, la presidente Yvette Duroux con alcuni soci del Circolo di Parma e l'Addetta culturale del Consolato Generale di Svizzera a Milano Sabrina Risi

Circolo svizzero Bologna

Lo scorso 29 ottobre, un folto gruppo di amici del Circolo Svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia si è riunito per visitare un'importante mostra presso il Museo Civico Archeologico, sito in prossimità di piazza Maggiore. L'allestimento bolognese ha offerto la possibilità di essere illusionisticamente dentro i triclini e i cunicola originari, grazie alle opere prestate dal Museo Archeologico di Napoli. Il professore di Storia dell'Arte Francesco Menchetti ha accompagnato i visitatori attraverso un percorso chiaro e convincente, che si snoda tra varie ville e *domus* (come la casa di Iulia Felix e la villa San Marco), svelando l'arte raffinatissima dei pittori di Pompei. Sono passati circa 140 anni da quando, nel 1842, lo studioso tedesco August Mau teorizzava i quattro stili della pittura pompeiana. Recentemente gli studiosi si sono concentrati sui *pictor*, questi artisti anonimi, esecutori di intere decorazioni di altissima qualità. I cantieri in mano ad un *redemptor*, o capo bottega, spaziavano dalla mitologia greca alla natura morta, e agli *xenia* ovvero immagini di regali

agresti offerti dal buon padrone in villa. Al termine della visita, alcuni amici hanno raggiunto un ristorante di cucina partenopea ubicato in una corte appartata dietro piazza Maggiore, approfittando del clima gradevole della giornata per condividere un allegro pranzo conviviale all'aperto.

Francesco Menchetti e Laura Andina



Circolo svizzero di Roma DOPO L'INTERRUZIONE DELLE ATTIVITÀ PER LA PANDEMIA SI È RIPRESO CON LA FONDUE



Venerdì 18 novembre il Circolo Svizzero di Roma ha dato vita a una serata dedicata alla "fondue", proveniente dal cuore del Cantone di Friburgo.

Mentre il presidente del Circolo, Fabio Trebbi, accoglieva calorosamente i numerosi soci alcuni ragazzi/e, studenti della Scuola Svizzera, offrivano ai convitati un fresco e delizioso "Hugo cocktail", aperitivo a base di prosecco, sambuco e foglie di menta e lime.

Ma sorpresa nella sorpresa è stato l'originale accostamento della gustosa fondue alla stuzzicante mozzarella originale di Battipaglia, quest'ultima servita come antipasto.

Questi due tipi di formaggio, così diversi tra loro ma entrambi dal gusto deciso e morbido allo stesso tempo, piacevolissimi entrambi al palato, hanno immediatamente creato un ideale connubio tra la Svizzera e l'Italia.

Il cibo, qualunque esso sia, è l'unico campo in cui ogni paese e popolazione ha qualcosa che sa fare bene, nel caso specifico della serata, i due diversi tipi di formaggio.

La cena è proseguita in armonia e allegria tra brindisi vari e chiacchiere fra i soci, proprio come ai vecchi tempi pre-pandemia!

I giovani che avevano accolto gli ospiti all'inizio serata, Emma, Leone e Pietro si sono prodigati tutta la sera a servire ai tavoli, naturalmente coadiuvati dai soci von Moss e Perlingieri che, con sguardo attento, hanno fatto in modo che tutto procedesse in modo perfetto. Termino con un appunto divertente accaduto accanto a me, seduta a un tavolo un po' defilato: quando, per brevissimo tem-

po a fine serata, i ragazzi si sono fermati per degustare anch'essi un la fondue, uno di loro quasi si bruciava la lingua, facendomi sorridere mentre ascoltavo il "rimbrotto" di von Moss che gli diceva che no, non si usava nemmeno la forchetta ma l'apposita "rebbe" dal manico lungo con impugnatura di legno e «appunto servivano proprio i due rebbi molto appuntiti per infilzare il pezzo di pane e non rischiare di perderlo nel caquelon!» E poi ricordarsi di girarlo due, tre volte sulla pentola affinché il formaggio scolasse e si raffreddasse un po' per non ustionarsi la bocca...» E sì, serve esperienza anche per mangiare bene la fondue!

Graziella Diano Naf

Il Circolo Svizzero di Roma augura a tutti i soci i migliori auguri per le prossime festività ed un sereno anno nuovo.

Circolo Svizzero di Roma APERTE LE ISCRIZIONI PER IL CORSO DI SCHERMA

Dieci anni di scherma con il Circolo Svizzero. Aperte le iscrizioni per il corso di scherma per giovani ed adulti per l'anno sociale/scolastico 2022-2023 presso la palestra della Scuola Svizzera di Roma in via Marcello Malpighi 14.



Nel 2012 il Circolo Svizzero di Roma, in accordo con la Società Svizzera SSD, affiliata alla Federazione Italiana Scherma, ha iniziato dei corsi di scherma per i soci del Circolo Svizzero e gli studenti della Scuola Svizzera. Negli anni le nostre schermitrici ed i nostri schermidori sono cresciuti in numero e bravura,

coinvolgendo l'offerta anche agli studenti del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma partecipando, con soddisfazione, a varie competizioni in tutte le categorie, locali, regionali e nazionali.

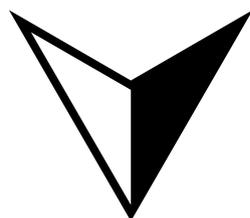
In occasione del decennale dell'attività schermistica il Circolo Svizzero di Roma, oltre ai corsi regolari rivolti agli alunni dalla terza primaria alle medie, offre il corso di scherma "giovani ed adulti" per tutti i soci del Circolo Svizzero in regola con la quota sociale del Circolo (50 euro), senza ulteriori spese oltre al tesseramento alla Federazione Italiana Scherma (60 euro).

Il corso è aperto a studentesse e studenti liceali, universitari oltreché agli adulti e si svolge nella palestra della Scuola Svizze-

ra, il martedì ed il giovedì dalle ore 19.00 alle 20.30 (Scherma 3). Per poter frequentare il corso, è necessario presentare il certificato medico di idoneità alla scherma, munirsi di equipaggiamento e ferro personale ed essere in regola con la quota sociale. Per rinnovare o sottoscrivere l'iscrizione al Circolo visitate il sito www.svizzeri.ch. Le lezioni si svolgono secondo il calendario scolastico della Scuola Svizzera di Roma 2022-2023 e terminano per tutti alla fine di maggio.

È possibile svolgere una lezione di prova prima dell'iscrizione inviando una mail di richiesta a: circolo@svizzeri.ch. È possibile svolgere una lezione di prova prima dell'iscrizione inviando una mail di richiesta a: circolo@svizzeri.ch.

ITALIA SUD E ISOLE



Circolo svizzero di Catania

11 NOVEMBRE: S. MARTINO TRA CASTAGNE E ARTE CONTEMPORANEA

Come da programma, il Circolo Svizzero di Catania si impegna a fondo per proporre ai suoi soci e amici un evento al mese e dopo un rinvio, dovuto al lungo ponte festivo e per dar modo al nostro presidente di rientrare da Ftan (Gr – CH) dove è stato per l'ultimo saluto a suo papà, ci riuniamo per festeggiare l'autunno e S. Martino. Tanti i presenti, quasi 40, per brindare col vino rosso novello portato da Pippo, fornitore "ufficiale" del Circolo, e gustare le lenticchie allo zenzero preparate da Grazia, la pasta con le lenticchie di Tiziana e alla fine le castagne caldarroste, calde e ben "shakerate" col sale da Leo.

Nel salone sono apparecchiati 6 lunghi tavoli e i numerosi comensali si ritrovano in simpatiche conversazioni: si è arrivati a

formare anche un tavolo *des suisses romandes*, senz'altro una minoranza rispetto a quelli di lingua tedesca, nel Circolo di Catania. Finito di cenare, ci spostiamo nella parte bassa della sala dove sono state sistemate ad auditorium le sedie davanti al tavolo dei relatori per ascoltare con vivo interesse la presentazione semplice e spontanea di frammenti di arte moderna (espres-

sionismo e futurismo) da parte di due soci, il Maestro Orazio Cangemi e il Maestro Salvatore Barbagallo.

In apertura il presidente Andrea Cafilisch ringrazia i presenti per essere intervenuti numerosi alla serata, chiede un applauso alle nostre valide "cuochi" Grazia e Tiziana, e brevemente introduce i due artisti.

Il Maestro Cangemi ci racconta di come l'arte racchiuda in sé più saperi e di come gli artisti attingano a questo pozzo e posano, con le loro intuizioni, scrutare oltre i confini del presente. Così l'espressionismo reagisce alla realtà contemporanea, con cui si incontra e si scontra, dipingendo dentro le ferite della umana natura delle cose. Le tre opere, esposte qui per noi, rappresentano il suo percorso creativo, sempre in atto, che affonda le sue radici proprio nel movimento espressionista ed è ben condensato in una famosa citazione di Dubuffet: «*la vera arte la si può trovare laddove nessuno se la aspetta*».

La ricerca artistica del Maestro Barbagallo muove invece dal futurismo italiano, movimento che coinvolse tutte le arti a partire dal 1909 e dal famoso Manifesto che Marinetti pubblicò su "Le Figaro" a Parigi: la musica diventò toni e rumori con strumenti nuovi, la poesia si fece musica e la pittura cercò di rappresentare quel dinamismo tecnologico che vedeva pervadere la società dell'epoca. Molto apprezzata dai contemporanei fu l'ala siciliana del Futurismo, dei vari Vittorio Corona, Pippo Rizzo, Giovanni Varvaro, Giulio d'Anna, noto per i suoi esperimenti di aereopittura dove immagina il paesaggio visto dall'aereo, Angiolo Mazzoni del Grande, l'architetto bolognese che con le sue opere siciliane, le due stazioni di Messina, le Poste di Palermo e Ragusa, lasciò un segno importante. Anche il Maestro Barbagallo ci ha portato tre delle sue opere, delle quali evidenzia il suo modo di esprimere movimento e dinamismo nel singolo segno pittorico. Molti gli interventi da parte del pubblico in sala a commento, magari anche andando "fuori tema", in un confronto che si allunga nella notte.

Sabina Giusti Parasiliti





+SWISS+
COMMUNITY

Toute l'équipe de l'Organisation des Suisses de l'étranger, SwissCommunity, vous souhaite une très belle année 2023 pleine de joie et de succès.

Nous nous réjouissons de pouvoir continuer à œuvrer ensemble en faveur des intérêts des quelque huit cent mille Suisses·ses vivant à l'étranger.

Notre carte de vœux a été conçue par Sandra Liscio, une créatrice et artiste typographe suisse basée à Londres. Lisez le portrait de Sandra Liscio sur notre plateforme communautaire : <https://swisscommunity.link/sandraliscio>

© Sandra Liscio



Organisation des Suisses
de l'étranger (OSE)

Nos partenaires :



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®, LA MIGLIORE DESTINAZIONE PER UN SOGGIORNO LINGUISTICO IN ITALIANO: DAI 'PIONIERI' ALLA RINASCITA ONLINE POST-PANDEMIA

UN MERITATO SUCCESSO

Per la seconda volta consecutiva è stato assegnato alla scuola Leonardo da Vinci il prestigioso premio "Star Awards"!

Hans-Gedeon Villiger



Le preferenze espresse da operatori ed esperti del settore hanno confermato l'esito del 2021: è ancora il gruppo Leonardo da Vinci a primeggiare agli "Star Awards", assegnati ogni anno a Londra dalla rivista internazionale Study Travel Magazine per premiare le organizzazioni educative che nel mondo promuovono soggiorni linguistici e vacanze studio.

«Questo prestigioso premio, se da una parte segna il successo delle nostre scuole – sottolinea Chiara Poggi, fondatrice insieme al marito Hans Gedeon Villiger del gruppo – è altresì un importante risultato per l'Italia intera poiché focalizza sul nostro Paese l'attenzione di migliaia di operatori internazionali, ed è un segnale di ripresa per un settore martoriato dalla pandemia e che ora vede finalmente una nuova luce!»

«In questi 45 anni di attività – aggiunge Hans Gedeon – abbiamo portato in Italia più di 200.000 studenti internazionali interessati ad apprendere la nostra lingua e a conoscere il nostro straordinario patrimonio artistico.»

«La nostra forza – continua Chiara – è stata quella di coniugare sin dagli albori lingua e cultura, convinti che una lingua è tanto più viva se integrata dai molteplici aspetti culturali che la contraddistinguono, quali il cinema del neorealismo, il grande repertorio di musica popolare, incontri sulla letteratura italiana, cenni sulla politica e l'immane aspetto

enogastronomico. Temi che entrarono da subito ad affiancare le lezioni di lingua italiana.»

UN PO' DI STORIA

La scuola Leonardo da Vinci nasce a Firenze nel 1977, e festeggia quest'anno i suoi 45 anni di attività, con l'entusiasmo e la cura al cliente che sempre l'ha contraddistinta. Conservando negli anni lo stesso amore con cui è nata.

Eh già, perché all'inizio di tutto c'è proprio una storia d'amore, quello nato tra uno studente svizzero, Gedeon, a Firenze per migliorare la sua conoscenza della lingua italiana, e Chiara, un'insegnante presso la scuola cui si era iscritto.

Si dice che "l'amore fa miracoli", e nel nostro caso così è stato!

I due, con la presunzione e l'audacia tipica degli anni giovanili, si dissero che potevano fare di meglio, creare una nuova scuola, ispirarsi ad una didattica più stimolante che veda l'apprendente al centro della lezione e, soprattutto, poter offrire a Gedeon un lavoro per potersi permettere di restare a Firenze accanto alla sua bella.

Condivisero l'idea con amici, Gianluigi e Guido, anch'essi insegnanti, i quali si unirono subito, entusiasti dell'idea.

Gedeon, al tempo, faceva parte del consiglio di amministrazione della SSR (Schweizerischer Studentenreisedienst),

agenzia di viaggi con sede a Zurigo, cui inviò il progetto.

Fu approvato: un primo importante canale pubblicitario era assicurato!

Il sinergico connubio tra la precisione e la capacità organizzativa targata Switzerland e la creatività, un po' "confusionaria", ma ricca di idee tutta italiana, era destinato ad avere successo: dopo solo pochi mesi la scuola aprì i battenti, in pieno centro storico, e presto si riempirono le aule.

A Firenze, città d'arte e di artigianato non potevano mancare programmi inerenti la storia dell'arte e dell'artigianato.

E se in questa città un'overdose di arte è da sempre assolutamente assicurata... proprio in quegli anni "70, anni di disoccupazione intellettuale, Firenze assistette ad un nuovo fenomeno: il rifiorire di botteghe artigiane di là d'Arno, in uno dei quartieri più vivaci della città.

Botteghe dove si imparava l'arte della ceramica, della tessitura, della lavorazione del cuoio, del restauro... e fu così

che i nostri studenti furono indirizzati a frequentarle, fornendo loro la sensazione unica di rivivere un po' i tempi di quando Giotto frequentava la bottega di Cimabue... una sensazione che li stimolava ancor più nell'apprendimento della nostra bella lingua e consentiva loro di tornare al proprio Paese col valore aggiunto di aver appreso anche un "mestiere".

Questa formula, all'origine del successo della scuola Leonardo fiorentina segnò un incremento delle iscrizioni, ci fu un vero boom e favorì l'allargamento dell'esperienza con la nascita di nuove sedi.

Nel 1984 nasce la sede di Roma. Nel 2004 quella di Milano e nel 2021 entrano a far parte del gruppo Leonardo da Vinci la scuola Ciao Italy di Torino ed il Centro Puccini di Viareggio, tutte animate dallo stesso spirito della capostipite.

ANCORA NUOVI CORSI E LA "RINASCITA" ONLINE

L'offerta si è andata così arricchendo, col corso "La dolce vita" che in ogni città coniuga lingua e cultura con programmi pomeridiani attinenti alle specificità della sede frequentata.

Ideato per i non più giovanissimi che hanno tempo a disposizione per soddisfare le proprie curiosità, attira in realtà persone di ogni età.

Il corso "Italian Tour" che offre la possibilità a quanti desiderino prolungare il proprio soggiorno linguistico, di cambiare destinazione, conoscere un'altra realtà, con la garanzia di trovare la stessa accoglienza, lo stesso spirito, nonché stesse date e prezzi. Poi è sopraggiunta la pandemia che ha messo a dura prova il settore delle vacanze studio in Italia, ma grazie alla capacità di innovazione e sperimentazione delle nuove generazioni ha permesso al

gruppo Leonardo da Vinci di trasformare la crisi in un'opportunità di crescita.

«All'inizio della pandemia – racconta Wolfgang Poggi, direttore della sede di Milano – abbiamo temuto il peggio, le frontiere erano chiuse e avevamo grosse responsabilità verso gli oltre 100 dipendenti che lavoravano nelle nostre scuole. Grazie alla creazione di un nuovo format per la didattica online non solo siamo sopravvissuti, ma abbiamo anche realizzato una buona campagna di branding e, non appena è stato possibile, gli studenti sono ritornati a riempire le nostre aule. E adesso la formazione che offriamo è duplice: in sede e online.»

«La didattica a distanza – conferma Guido Poggi – direttore della sede di Roma e di Viareggio, si è dimostrata una valida alternativa e continua ad attrarre studenti interessati ad imparare l'italiano prima del loro arrivo nel Bel Paese e non è raro il caso che un'intera classe online si organizzi e venga tutta insieme in una delle nostre sedi.

Prima della pandemia il gruppo Scuola Leonardo da Vinci portava in Italia una media di 5.000 studenti all'anno provenienti da 80 paesi del mondo. Oggi, grazie proprio all'incremento delle lezioni online, quei numeri sono addirittura cresciuti. Una vera "rinascita" dopo il nero periodo del Covid.»

Il gruppo Leonardo da Vinci, affiancato da un team di giovani creativi e davvero specializzati nell'uso del web, quali Katy e Niccolò, promuove oggi la cultura e la lingua italiana anche attraverso canali digitali come un blog, un canale youtube e naturalmente tramite i social network.

«L'ultima novità – racconta Chiara Avidano, direttrice della sede di Torino – è stata la creazione di un podcast sulla lingua italiana, con puntate di pochi minuti dove gli studenti possono esercitarsi nell'ascolto di brevi dialoghi incentrati su un argomento tematico, conoscere vocaboli, modi di dire e

scoprire sempre qualcosa in più sul nostro bellissimo Paese!»

La crisi pandemica e la situazione geopolitica hanno certo lasciato qualche strascico, ma il settore può guardare al futuro con ottimismo. Alcuni importanti mercati come la Russia e la Cina sono per il momento spariti, ma sono stati compensati da altri ed i segnali di ripresa ci sono perché la voglia di Italia non manca!

E se normalmente uno studente europeo rimane due-quattro settimane, per chi arriva da paesi extraeuropei il soggiorno può prolungarsi fino a tre-dodici mesi, a beneficio di diversi altri settori dell'economia italiana.

Questo riconoscimento che qualifica la Leonardo come l'eccellenza scolastica per stranieri, oltre a riempirci di orgoglio in-fonde in tutto il gruppo nuova linfa, motivandoci ancor più a non deludere mai quanti scelgano la nostra destinazione.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®
FIRENZE MILANO
ROMA TORINO VIAREGGIO

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Il nostro gruppo, per la seconda volta consecutiva, si è aggiudicato il prestigioso premio ST Star Award come migliore scuola di italiano per stranieri in Italia.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Corsi di lingua italiana

Offriamo anche Corsi Online.

Per maggiori informazioni:
www.scuolaleonardo.com
info@scuolaleonardo.com
Whatsapp: +39-3703340201

Vi aspettiamo!

Il team della Scuola Leonardo da Vinci®

Scuola autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione.



Ho bisogno di un'esperienza a 360°.



Svizzera.



Ho bisogno di Svizzera.

Scoprire subito l'inverno: [MySwitzerland.com/inverno](https://www.myswitzerland.com/inverno)
Condividi le tue migliori esperienze con [#IneedSwitzerland](https://twitter.com/IneedSwitzerland)



Svizzera.
in treno, autobus e battello.

